ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 SETTEMBRE 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ADAMOLI: Decurtazione dai bilanci preventivi 1962 dei comuni del genovese. (24371) 10751

ALPINO: Licenze di circolazione agli automezzi per trasporto marmo. (24819) . 10752

AMATUCCI: Regolamentazione mansioni personale ausiliario dei convitti nazionali. (23671) 10752

ANGELINO PAOLO: Ventilata smobilitazione degli impianti ferroviari di Novi Ligure-San Bovo (Alessandria). (24926) 10753

ANGELINO PAOLO: Sottopassaggi nella stazione ferroviaria di Novi Ligure (Alessandria). (25013) 10753

AVOLIO: Sospensione di un lavoratore dalla Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli). (22419) 10753

BERLINGUER: Ventilato declassamento delle officine ferroviarie di Cagliari. (24702) 10754

BIGNARDI: Potenziamento del parco carri refrigeranti per trasporto ortofrutticoli. (25002) 10755

BRUSASCA: Locale notturno di lusso frequentato da italiani a Vienna. (23757) 10755

BUFFONE: Tariffe per il traghetto di automezzi con la Sicilia. (24588) 10756

CALVARESI: Tutela del nucleo storico di Ascoli Piceno. (23598) 10756

CALVARESI: Notizie di stampa sulla presenza del sottosegretario Delle Fave a riunioni congiunte tra organi amministrativi locali della democrazia cristiana in comuni del picetino. (24731). 10756

CAPRARA: Assegnazione alloggi I.N.A.-Casa in Grumo Nevano (Napoli). (24232) 10757

CASTAGNO: Ingerenze dell'« Agip » di Trieste nelle trattative per l'orario dei distributori di carburante. (21015) . 10757

PAG.

CERRETI ALFONSO: Equiparazione economica degli insegnanti di canto nelle scuole medie a quelli delle scuole di avviamento. (24126) 10758

CODIGNOLA: Computo, ai fini economici, delle giornate di sciopero agli insegnanti fuori ruolo. (24681) 10758

COLITTO: Posto di pronto soccorso nella stazione di Firenze. (24128) 10758

COLITTO: Utilizzazione di un contributo da parte della parrocchia San Biase di Agnone (Campobasso). (24405). . . . 10759

COLITTO: Ufficio postale in Largo Zullo di Baranello (Campobasso). (24476) . 10759

COLITTO: Competenze arretrate all'insegnante Di Benedetto Giovanni. (24554) 10759

COLITTO: Lavori di riparazione della sede E.C.A. di Montorio nei Frentani (Campobasso). (24625) 10760

COLITTO: Restauro cappella nel cimitero di San Polomatese (Campobasso). (24686) 10760

COLITTO: Assunzione di un invalido di guerra a guardia urbana in San Martino in Pensilis (Campobasso). (24854) 10760

COMPAGNONI: Collegamenti automobilistici fra Pastena, Amaseno e Castro dei Volsci con Latina e provincia. (24122) 10760

CONCAS: Minaccia di crollo dell'edificio scolastico in Porcellengo di Paese (Treviso). (23454) 10761

CRUCIANI: Sulle concessioni di viaggio ai dipendenti statali in quiescenza. (24733) 10762

CRUCIANI: Definizione ricorso di Diano Filippo avverso le ferrovie dello Stato. (24734) 10763

CRUCIANI: Situazione dello stabilimento Marna in Gubbio (Perugia). (24814) . 10763

CRUCIANI: Destinazione all'insegnamento dell'educazione fisica di insegnanti elementari laureati. (24893) 10763

PAG.

D'AMBROSIO: Immissione nei ruoli statali degli insegnanti stabilizzati di stenografia, dattilografia e calligrafia. (24765) 10764

DE LAURO MATERA ANNA: Trattamento pensionistico degli autoferrotranvieri delle ferrovie calabro-lucane in quiescenza *ante* 1952. (24666) 10764

DE LAURO MATERA ANNA: Scuola media e avviamento professionale in Torremaggiore (Foggia). (24669) 10765

DEL BO: Provvedimenti contro le speculazioni in borsa. (24121) 10765

DE MICHIELI VITTURI: Espletamento concorsi a cattedre di educazione fisica. (21852) 10765

DE PASCALIS: Sulla vendita del pacchetto azionario E.C.I. (24818). 10766

DE PASQUALE: Trattamento economico degli insegnanti di musica. (23982) . 10766

DI NARDO: Inconvenienti tecnici verificatisi in un fabbricato della cooperativa Aurora di Marano di Napoli. (22843) 10766

FERIOLI: Miglioramento quote di aggiunta di famiglia per talune categorie di statali. (17291) 10767

FERIOLI: Restauro dell'abbazia di Chiaravalle della Colomba (Piacenza). (23364) 10767

FRANCESCHINI: Su di un polittico di Cima da Conegliano. (24846) 10767

FUSARO: Sistemazione nei ruoli degli istituti secondari degli insegnanti con particolari requisiti. (24571) 10768

GOMEZ D'AYALA: Ginnasio in Gragnano (Napoli). (24953) 10768

GRASSO NICOLOSI ANNA: Istituzione in Catania di scuole separate per maschi e femmine. (24542) 10768

GRASSO NICOLOSI ANNA: Insegnanti non di ruolo in sciopero. (24722) 10769

ISGRÒ: Proroga termine presentazione pubblicazioni nel concorso a cattedre universitarie. (24562) 10769

LARUSSA: Tutela interessi morali del pittore De Chirico. (24497) 10769

LARUSSA: Disservizio telefonico in Calabria. (24798) 10770

MAGLIETTA: Edificio postale in Pozzuoli (Napoli). (18340) 10770

MAGLIETTA: Riordinamento organici personale amministrativo dei conservatori ed accademie. (24700) 10771

MAGNO: Disservizio ferroviario sulla Foggia-Manfredonia. (25003) 10771

MALAGODI: Sciopero del personale del servizio di navigazione sul lago Maggiore. (24859) 10771

PAG.

MANCINI: Regolamentazione mansioni personale ausiliario dei convitti nazionali. (23317) 10771

MAROTTA VINCENZO: Regolamento per il personale dell'O.N.O.G. (22140) . . . 10772

MARZOTTO: Ritardo nell'espletamento pratiche pensione lavoratori italiani da parte tedesca e francese. (24015) . . 10772

MATTARELLI: Ammissione dei maestri di ruolo laureati nelle graduatorie dei professori non di ruolo. (24040) . . . 10773

MINASI: Sull'atteggiamento del prefetto di Catanzaro nei confronti dell'amministrazione comunale di Taverna. (22629) 10773

MINASI: Provvedimenti per i lavoratori della Calabria colpiti da infortuni sul lavoro. (23709) 10774

MISEFARI: Sostituzione della segretaria della scuola di avviamento di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (21906) 10774

MOGLIACCI: Ufficio postale nelle frazioni di Fontanasalsa e Guarrato (Trapani). (24777) 10775

NICOLETTO: Trattenuta per sciopero ai maestri della provincia di Brescia. (24368) 10775

ORLANDI: Aumento dell'organico dei custodi nei musei. (24914) 10775

PAOLUCCI: Università statale negli Abruzzi. (24649). 10776

PAOLUCCI: Sperequazioni nel trattamento economico del personale ferroviario in quiescenza. (24921) 10776

PEDINI: Sul valore del diploma rilasciato dagli istituti professionali di Stato. (24387) 10776

PEDINI: Organizzazione di corsi di perfezionamento postuniversitario promossi da varie università. (24740) 10777

PELLEGRINO: Ufficio postale nelle frazioni di Fontanasalsa e Guarrato (Trapani). (24942) 10777

PINNA: Facoltà di magistero in Sassari. (21469) 10777

PINNA: Vertenza sindacale nella miniera di Antas (Cagliari). (24390) 10778

PINTUS: Stanziamento per ammodernamento ferrovie sarde. (24889) 10778

POLANO: Finanziamenti al comune di Iglesias (Cagliari) per edifici scolastici. (24394). 10779

REALE GIUSEPPE: Graduatoria per incarichi direttivi nelle scuole elementari. (24928) 10780

REPOSSI: Atteggiamento Governo italiano di fronte all'ingresso della Gran Bretagna nella C.E.E. (24911) . . . 10780

PAG.

RICCIO: Terza classe nel liceo di Marigliano (Napoli). (24670) 10781
RICCIO: Arredamento scuole elementari di Arienzo (Caserta). (24838) 10781
RICCIO: Passaggio a livello tra Teano e Sparanise (Caserta). (25023) 10781
RIPAMONTI: Circolazione provvisoria dei motoveicoli eccedenti limiti di sagoma e peso. (25022) 10781
RIVERA: Tutela interessi morali del pittore De Chirico. (24442) 10782
ROMEO: Sezione staccata di istituto magistrale in Castellaneta (Taranto). (24710) 10782
ROMEO: Contributi agli agricoltori del tarantino danneggiati dalla peronospora tabacina. (24711) 10782
RUSSO SALVATORE: Mantenimento in servizio degli insegnanti stabili degli istituti tecnici. (24428) 10782
SANTARELLI EZIO: Edifici scolastici in comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno). (24660 e 24661) 10783
SCARONGELLA: Revoca provvedimenti di decadenza per morosità a carico di assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa. (23449) 10783
SCARONGELLA: Provvidenze per i verificatori delle ferrovie dello Stato. (24578) 10784
SINESIO: Provvedimenti per le miniere di Agrigento e Caltanissetta. (23618) . . 10784
SINESIO: Sul fermo del motopeschereccio *Angela Maria Rosa* da parte tunisina. (23646) 10785
SINESIO: Restauro castello di Chiaramonte in Recalmuto (Agrigento). (24253) . . 10786
SINESIO: Tutela zona archeologica di Siculiana Marina (Agrigento). (24254) . 10786
SINESIO: Potenziamento impianti sportivi in Agrigento. (24256) 10786
SINESIO: Divieto ad un insegnante di educazione fisica di assistere agli esami di maturità in Agrigento. (24712) . . . 10787
SPADAZZI: Valorizzazione insegnamento delle lingue straniere. (22757) 10788
SPADAZZI: Sul funzionamento del servizio telegrafico durante lo sciopero dei postelegrafonici. (23286) 10789
SPADAZZI: Errata attribuzione dell'invenzione del telefono in una trasmissione televisiva. (24455) 10790
SPADAZZI: Illuminazione elettrica di stazioni ferroviarie lucane. (24534) . . . 10790
SPADAZZI: Organizzazione in Italia di un club degli aiuti all'India. (24965). . . 10791
SPADAZZI: Autonomia al liceo-ginnasio di Pisticci (Matera). (24968) 10791

PAG.

TOGNONI: Per l'esplorazione dell'antica città di Vetulonia (Grosseto). (23053). 10791
TRIPODI: Restauro castello aragonese di Ischia (Napoli). (23919) 10792
TRIPODI: Elettrificazione in Montebello Jonico (Reggio Calabria). (24338) . . 10792
TRIPODI: Sezione di scuola media in Saline di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (24443) 10792
VIDALI: Sul licenziamento dell'ingegner Cuffaro dai C.R.D.A. di Trieste. (22761) 10793
VIDALI: Riscatto ai fini pensionistici dei contributi assicurativi dal 1918 al 1926 versati da ufficiali marittimi. (23385) 10794
ZAPPA: Sistemazione stabile del convitto nazionale di Sondrio. (24310) 10794

ADAMOLI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la giunta provinciale amministrativa della prefettura di Genova ha deciso di depennare dai bilanci di previsione per il 1962 dei comuni sottoposti alla sua tutela la voce relativa alla compensazione della perdita subita a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, sulla base di quanto previsto dal disegno di legge n. 3833, già approvato dal Senato il 26 maggio 1962.

In seguito a tale decurtazione i bilanci dei comuni della provincia di Genova vengono ridimensionati con grave danno per le popolazioni e viene ad essere frustrata la stessa volontà del Governo e del Parlamento dirette ad assicurare il rispetto del punto 1°) dell'articolo 3 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079. (24371).

RISPOSTA. — La giunta provinciale amministrativa di Genova, in sede di esame dei bilanci comunali per il corrente esercizio, avvalendosi delle facoltà conferite dall'articolo 3, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, ha ritenuto di dover stralciare dai bilanci stessi la previsione attiva concernente la compensazione delle minori entrate conseguenti all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, come previsto dall'articolo 8, n. 1, della legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

Ciò in quanto essendo tuttora in corso di approvazione da parte del Parlamento il disegno di legge concernente detta compen-

sazione, l'entrata in parola era di incerta realizzazione nel corso dell'esercizio, con evidenti riflessi sulle conseguenti nuove e maggiori spese stanziate e finanziate, sia pure in via generica, con la suddetta nuova entrata.

Tuttavia nel disporre l'eliminazione dai bilanci della previsione relativa alla compensazione statale di che trattasi, la giunta provinciale amministrativa ha rettificato in aumento, e per un pari importo, la previsione relativa al gettito complessivo dell'imposta di consumo goduto, che deve ritenersi in molti casi realizzabile in misura non molto discosta dal gettito conseguito nel decorso esercizio 1961.

L'organo tutorio ha in tal modo assicurato il reale ed effettivo pareggio finanziario ed economico dei bilanci con entrate di certa esigibilità, evitando che il ritardato accertamento del ripetuto provento compensativo potesse, altresì, provocare — con l'esecuzione di spese finanziate con entrate non ancora giuridicamente autorizzate — la formazione di onerosi *deficit* di cassa e la creazione di disavanzi di gestione difficilmente colmabili nel corso dell'esercizio con improbabili maggiori entrate o con economie di spese.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il suo Ministero, basandosi su una interpretazione restrittiva delle disposizioni di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1953 (*Gazzetta ufficiale* del 22 maggio 1953) rifiuta il rilascio di nuove licenze di circolazione agli automezzi permanentemente attrezzati (autoveicoli con pianali e speciali guide, dotati di appositi verricelli a motore) che tradizionalmente svolgono attività di trasporto di marmo dalle cave agli stabilimenti di lavorazione;

2) gli ostacoli frapposti al rilascio di tali licenze sono causa di grave disagio sia per gli autotrasportatori della zona apuana sia per l'industria marmifera che ivi opera e che, come è noto, rappresenta una delle tradizionali attività del nostro paese. Purtroppo però, da lungo tempo essa attraversa notevoli difficoltà, per il superamento delle quali gli sforzi dell'iniziativa privata non dovrebbero incontrare nell'azione dei pubblici poteri ostacoli ingiustificati e remore determinate da mutevoli interpretazioni di provvedimenti per se stessi vincolativi.

L'interrogante chiede altresì che la possibilità di rilascio delle licenze in questione venga urgentemente riesaminata alla luce del citato provvedimento e che in via del tutto subordinata — ove non si voglia decampare dalla interpretazione già data dagli uffici a tali disposizioni — venga disposta la istituzione di un contingente di licenze particolari utilizzabili con limitazioni analoghe a quelle previste dal decreto ministeriale 19 maggio 1961 per gli autocarri ribaltabili per trasporti di ghiaia, pietrisco, ecc. (24819).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto ministeriale 16 maggio 1953 ammette, tra l'altro, il rilascio dell'autorizzazione al trasporto di cose in conto di terzi per autocarri dotati di speciale attrezzatura permanente destinati esclusivamente al trasporto particolare di determinate cose, aventi le caratteristiche tecniche stabilite dal Ministero dei trasporti, ispettorato generale della M.C.T.C.

Ciò premesso, questo Ministero ritiene di dover continuare a seguire l'orientamento secondo cui per gli autocarri nei quali l'attrezzatura speciale consiste solamente nell'assenza di sponde e nella installazione di verricelli e di travi ancorate ai longheroni, non possa ammettersi la possibilità di rilascio delle autorizzazioni extra-blocco previste dalla citata disposizione, sia perché tale attrezzatura non presenta le caratteristiche di carrozzeria speciale, sia perché il trasporto di marmi in blocchi non richiede necessariamente speciali attrezzature.

Per quanto riguarda l'istituzione di un particolare contingente di autorizzazioni per gli autocarri in parola, in analogia con quanto sarebbe stato disposto per gli autocarri ribaltabili destinati al trasporto di ghiaia, pietrisco, ecc., con decreto ministeriale 19 maggio 1961, si fa presente che tale decreto non ha istituito speciali contingenti di autorizzazioni, ma ha soltanto ammesso, in via di sanatoria, il rilascio di autorizzazioni per gli autocarri acquistati entro la data del 13 agosto 1960 e ancora sprovvisti di autorizzazione per il trasporto di cose in conto di terzi.

D'altra parte, analoga sanatoria, indistintamente per tutti gli autocarri, e quindi anche per quelli oggetto dell'interrogazione, è stata successivamente disposta con decreto ministeriale 5 settembre 1961.

Il Ministro: MATTARELLA.

AMATUCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato redatto e, in mancanza, quando si preveda che possa esserlo, il regolamento,

con il quale dovranno essere definite le mansioni del personale ausiliario dei convitti nazionali.

In particolare per conoscere quando saranno emanate le norme transitorie per l'inquadramento del personale suddetto — che vive in condizioni di grave disagio — e ciò ai sensi ed agli effetti dell'articolo 4, ultimo capoverso, della legge 28 luglio 1961, n. 831. (23671).

RISPOSTA. — Il testo del regolamento previsto dall'articolo 4 della legge 28 luglio 1961, n. 831, è all'esame dei competenti uffici per la definitiva stesura.

Lo schema di regolamento dovrà poi essere inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se rispondano a verità le notize relative ad una prossima graduale smobilitazione degli impianti ferroviari di Novi Ligure-San Bovo (Alessandria): deposito locomotive, officina, parco di smistamento;

se, in luogo di una eventuale smobilitazione, ritenga più conveniente ed economico l'ammodernamento degli attuali impianti per adeguarli alle nuove esigenze conseguenti allo sviluppo industriale della città, al fine di risparmiare ad un migliaio di ferrovieri il disagio di un eventuale trasloco, stante la difficoltà di reperire alloggi in altre località. (24926)).

RISPOSTA. — Il problema segnalato presenta due aspetti. Il primo concerne l'efficienza degli impianti ferroviari a servizio diretto della città di Novi; al riguardo posso assicurare che la stazione di Novi Ligure non soltanto non subirà alcun declassamento ma verrà, se del caso, potenziata, in relazione al previsto sviluppo di quel centro industriale. Il secondo aspetto riguarda gli impianti di Novi San Bovo, stazione le cui funzioni sono del tutto indipendenti dal vicino centro di Novi, in quanto gli impianti di trazione in essa ubicati curano la manutenzione dei mezzi di trazione elettrica a corrente alternata circolanti nella zona, ed il suo scalo merci espleta compiti di smistamento del traffico di transito, soprattutto per la corrente proveniente dal porto di Genova.

Con la ormai prossima attivazione della trazione elettrica a corrente continua sulle linee liguri-piemontesi già esercitate con il sistema trifase, le funzioni degli impianti di trazione di Novi San Bovo si ridurranno sensibilmente: sarà, quindi, inevitabile un loro ridimensionamento.

Non è, invece, ancora attuale il problema di un'eventuale soppressione dello scalo di smistamento, nel quadro generale di una più razionale ed economica organizzazione degli impianti merci a servizio della zona industriale e del porto di Genova, in quanto gli studi relativi sono tuttora in corso.

Il Ministro: MATTARELLA.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia informato dei pericoli ai quali sono esposti i viaggiatori nella stazione di Novi Ligure (Alessandria) per la mancanza di sottopassaggi e pensiline, e se sia suo intendimento porre allo studio la costruzione di una stazione adeguata alle crescenti esigenze del traffico locale. (25013).

RISPOSTA. — Lo studio di massima del nuovo piano regolatore della stazione di Novi Ligure è già stato elaborato dai competenti servizi della azienda ferroviaria. Il piano stesso prevede — tra l'altro — la costruzione di un sottopassaggio, l'allargamento ed il prolungamento dei marciapiedi, nonché la costruzione di adeguate pensiline su questi ultimi.

È stato, inoltre, posto allo studio il progetto per un moderno fabbricato viaggiatori adeguato alle future esigenze.

L'attuazione dei nuovi impianti verrà presa in considerazione nel quadro delle analoghe esigenze delle altre stazioni della rete, da finanziare con i fondi del piano decennale.

Il Ministro: MATTARELLA.

AVOLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave atto compiuto dalla direzione della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli), la quale ha sospeso per un giorno l'operaio Cascone Salvatore, membro della commissione interna, perché questi raccoglieva contributi a carattere sindacale in fabbrica durante le ore di intervallo « senza autorizzazione della direzione »; per conoscere inoltre il loro pensiero sulla validità, all'interno delle aziende a partecipazione statale, dell'articolo 35 del contratto nazionale dei lavoratori addetti all'industria metalmeccanica, il quale, appunto,

consente la raccolta dei contributi a carattere sindacale durante le ore di intervallo senza alcuna autorizzazione; per conoscere, infine, se stimino corretto il comportamento della direzione e, in caso negativo, quali provvedimenti in merito ritengano giusto ed utile adottare, tenendo presente anche che la stessa direzione effettua la trattenuta delle quote sindacali per conto della C.I.S.L. e si rifiuta di effettuarla anche per conto della F.I.O.M. (C.G.I.L.) (22419).

RISPOSTA. — La sanzione inflitta dalla direzione della società Navalmeccanica di Castellammare di Stabia al dipendente Salvatore Cascone è stata determinata dal fatto che lo stesso si è reso promotore di una colletta, nell'interno dell'azienda, per raccogliere i fondi necessari a fronteggiare le spese di trasporto di un gruppo di colleghi a Roma.

Il provvedimento disciplinare è stato adottato in applicazione dell'articolo 35 del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria metalmeccanica, che vieta espressamente l'effettuazione di collette.

Per quanto concerne, poi, il rifiuto della direzione della Navalmeccanica di effettuare le trattenute dei contributi sindacali, per conto della F.I.O.M.-C.G.I.L., si fa presente che tale rifiuto è dipeso dalla mancata sottoscrizione, da parte di detta organizzazione, dell'accordo stipulato in proposito, lo scorso anno, presso l'Intersind di Napoli.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERLINGUER, PINNA E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale dovrebbero essere declassati gli impianti officine delle ferrovie dello Stato di Cagliari, che costituiscono uno dei più importanti nuclei industriali del capoluogo della regione sarda e che merita invece di essere ammodernato e potenziato. La allarmante notizia ha determinato una agitazione unitaria dei sindacati e l'intervento dell'assessorato per i trasporti dell'ente regione.

Gli interroganti chiedono inoltre se sia pure esatta l'altra notizia secondo cui dal piano di ammodernamento ferroviario sia stata esclusa la Sardegna e se per la sua realizzazione il Ministero dei trasporti abbia espresso il proposito di attribuire il finanziamento al piano di rinascita sarda disconoscendo così il carattere di straordinarietà e di aggiuntività dello stesso piano, secondo le esplicite norme dell'apposita legge. (24702).

RISPOSTA. — Per l'officina del deposito locomotive e squadra rialzo di Cagliari non è previsto alcun declassamento. Detti impianti verranno ammodernati e potenziati al fine di potere incrementare le riparazioni del materiale rotabile in servizio nell'isola, rendendone più razionali i procedimenti di lavorazione. A tale scopo i progetti relativi all'ampliamento delle officine stesse sono già in corso di elaborazione ed i lavori verranno portati a carico del fondo di 800 miliardi approvato con la legge del 1962, n. 211.

Circa il secondo punto, si esclude rispondano a verità le notizie secondo le quali il potenziamento delle linee e degli impianti ferroviari della Sardegna non sarebbe contemplato dal « Secondo piano quinquennale per il riclassamento ed ammodernamento della rete ferroviaria statale » approvato con la citata legge n. 211.

Infatti in detto piano sono compresi i seguenti principali lavori agli impianti fissi:

a) raddoppio del tratto di linea Cagliari-Decimomannu;

b) lavori di sistemazione della sede, delle opere d'arte e dei manufatti sulla linea Cagliari-Golfo Aranci;

c) rinnovamento dell'armamento, rifacimento della massicciata, sostituzione dei deviatoi, ecc. sulle linee Cagliari-Olbia, Decimomannu-Iglesias e Chilivani-Porto Torres, al fine di portare a compimento su tutta la rete ferroviaria della Sardegna i lavori di rinnovo intrapresi anni or sono;

d) costruzione di tre nuovi posti di movimento, allungamento dei binari di piazzale e nuovi binari d'incrocio in varie stazioni della linea Cagliari-Olbia;

e) sistemazioni varie ai piazzali di stazione per esigenze del traffico viaggiatori e merci, ivi compreso lo scalo di Sassari;

f) impianto del blocco semiautomatico sul tratto di linea Macomer-Decimomannu;

g) sostituzione dei segnali di seconda categoria sulle linee Macomer-Olbia-Golfo Aranci e Chilivani-Sassari;

h) migliorie diverse agli impianti di telecomunicazione, di illuminazione ed agli elettromeccanismi;

i) eliminazione di alcuni passaggi a livello su strade statali, nonché adeguamento e miglioramento dei dispositivi di chiusura e di

manovra esistenti su altri passaggi a livello importanti della rete sarda;

l) lavori vari di riclassamento e ammodernamento di fabbricati di servizio e degli impianti del servizio trazione, con particolare riferimento alle officine di Cagliari;

m) costruzione di 300 alloggi per il personale ferroviario.

Il complesso dei suddetti lavori richiederà una spesa di 14 miliardi di lire circa che, riferita alla lunghezza della rete ferroviaria della Sardegna, è alquanto superiore alla media della spesa prevista per il settore degli impianti fissi.

Anche per il materiale rotabile la rete sarda beneficerà, come sempre, della quota parte di competenza, sotto forma di nuovi carri, nuove carrozze, nuove locomotive *diesel* da manovra e da treni.

Infine si ricorda che, mercé il finanziamento di 3 miliardi già accordato dalla Cassa per il mezzogiorno, è in corso di allestimento una terza nave-traghetto per i servizi tra l'isola ed il continente.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare alla riscontrata deficienza di carri frigoriferi destinati alla esportazione della frutta, deficienza particolarmente sentita in Emilia-Romagna.

L'interrogante rileva che anche quest'anno gli esportatori romagnoli si vedono costretti a trasferire coi camion frutta pronta per l'esportazione alle stazioni del nord-Italia, dove sono evidentemente carri frigoriferi non utilizzati localmente. L'interrogante rileva inoltre che — mentre appare sempre più necessario l'adeguamento della consistenza di carri frigoriferi alle reali necessità del settore — deve curarsi la migliore aderenza alle realtà locali nella distribuzione dei carri disponibili tra i vari compartimenti, nonché porre ogni cura per accorciare il tempo occorrente per il ritorno in Italia dei carri vuoti. (25002).

RISPOSTA. — Il problema dell'accrescimento del parco dei carri refrigeranti delle ferrovie dello Stato sta trovando la sua soluzione nel quadro dei provvedimenti per il potenziamento ed il rinnovamento dell'azienda ferroviaria, di recente approvati in sede legislativa.

Per altro, nel corso dell'attuale campagna ortofrutticola, la situazione si è presentata nettamente migliore degli scorsi anni, grazie all'incremento subìto dal parco di carri refrigeranti in seguito alle nuove costruzioni ed all'apporto della società Interfrigo, nonché ai provvedimenti adottati dall'azienda ferroviaria per un sempre più intenso sfruttamento del materiale disponibile.

Soltanto nel periodo dall'11 luglio al 2 agosto non si è potuto far fronte per intero alle richieste (di entità notevolmente superiore agli scorsi anni) a causa del tardato rientro dalla Germania di un certo numero di carri refrigeranti, rimasti colà bloccati a carico per ingombro del mercato di Monaco. Si è trattato, comunque, di una situazione eccezionale, rapidamente sanata per intervento congiunto di questo Ministero e degli altri ministeri competenti.

In quel periodo, la ripartizione giornaliera dei carri disponibili fra le varie stazioni è stata eseguita in misura percentuale (mai inferiore all'85-90 per cento delle occorrrenze effettive) secondo schemi opportunamente predisposti d'intesa con i rappresentanti degli enti, categorie ed operatori interessati.

Gli elementi in possesso delle ferrovie dello Stato consentono, comunque, di escludere che le zone di carico dell'Emilia Romagna abbiano risentito, più delle altre zone, della suddetta temporanea insufficienza.

Infatti, nel compartimento ferroviario di Bologna risultano caricati dal 1° giugno al 14 agosto 1962 ben 24.343 carri refrigeranti, che rappresentano il 45,5 per cento del carico totale registrato sulla rete delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* — Per sapere: *a*) se fossero a conoscenza dei fatti di depravazione, di cui ha dato notizia il giornalista Dino Frescobaldi, sul *Corriere della sera* del 1° giugno 1962, precisando che i migliori clienti di un costosissimo locale notturno di Vienna, qualificato il più audace d'Europa in materia di spettacoli e di licenze immorali, fossero di gran lunga, secondo la opinione corrente, gli italiani; *b*) quali provvedimenti intendano adottare per evitare che l'oltraggioso comportamento verso il popolo italiano, che deve ancora liberarsi da tanti bisogni di istruzione, casa, lavoro ed assistenza, di indegni connazionali del genere abbia a pregiudicare, nell'opinione pubblica e privata all'estero, l'obiettiva valutazione degli sforzi che l'Italia sta

compiendo per risolvere i suoi duri problemi di giustizia sociale; *c*) se ritengano opportuno individuare i colpevoli del danno politico e morale subìto dal popolo italiano e fare accertare la posizione fiscale e le disponibilità finanziarie di ciascuno di essi. (23757).

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze in più occasioni e più recentemente con circolari del 10 dicembre 1960, n. 501.427 e del 10 gennaio 1961 n. 500.031, ha provveduto a richiamare l'attenzione degli uffici finanziari sulla legale possibilità di valutare fiscalmente, agli effetti dell'imposta complementare progressiva, le manifestazioni di spese eccessive, attraverso la determinazione sintetica del reddito di cui all'articolo 137 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

In particolare, con le anzidette circolari è stata disposta una accurata rilevazione di notizie, da eseguirsi anche a cura dei militari della guardia di finanza, presso ogni idonea fonte, compresa la stampa quotidiana e periodica, in modo da vagliare accuratamente la posizione fiscale di tutti coloro che risultano maggiormente impegnati in eccessive spese di lusso.

Per quanto concerne, nel caso specifico, la competenza della nostra rappresentanza a Vienna, essa non aveva titolo per intervenire a stabilire l'identità dei frequentatori del lussuoso locale viennese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui, in sede di elaborazione delle tariffe per il traghetto delle autovetture ed automezzi da trasporto, da e per la Sicilia, non si è tenuto conto della brevissima distanza che separa l'isola dal continente, per cui le tariffe stesse, in proporzione a quelle adottate per il medesimo servizio dalla motonave *Tirsus* che collega Civitavecchia col Golfo degli Aranci, appaiono di gran lunga superiori. (24588).

RISPOSTA. — I servizi di traghetto gestiti dalle ferrovie dello Stato sono stati istituiti, per quanto riguarda il settore delle merci, prevalentemente per il trasporto di quelle caricate su carri ferroviari e — solo subordinatamente alla disponibilità di spazio sulle navi, dopo il carico dei carri ferroviari — per quelle trasportate con automezzi.

Tuttavia, nell'intento di sodisfare le esigenze degli operatori economici, specie della Sicilia e della Calabria, le ferrovie dello Stato provvedono quotidianamente all'inoltro degli automezzi, riducendo il numero dei carri ferroviari da traghettare.

Circa i prezzi di trasporto previsti per il traghettamento degli autoveicoli, si precisa che i medesimi sono stabiliti in relazione ai costi, che, date le caratteristiche del servizio, risultano particolarmente elevati, per cui una riduzione dei prezzi stessi non può trovare alcuna possibilità di accoglimento.

Per quanto riguarda in particolare il traghetto fra il continente e la Sardegna devesi far presente che la distanza tassabile è stata fissata in 100 chilometri virtuali dalla legge relativa al piano di rinascita della Sardegna.

Il Ministro: MATTARELLA.

CALVARESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per la conservazione, la tutela e la valorizzazione del nucleo storico della città di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa presente che nei giorni scorsi, con il parere favorevole della sovrintendenza regionale, è stato arrecato un notevole danno al palazzetto Longobardo, uno dei più pregiati monumenti medievali della città, e che sono tuttora in atto, nel nucleo storico cittadino, tentativi legati alla speculazione edilizia per recare offesa ad altri monumenti ed edifici di particolare valore storico ed architettonico. (23598).

RISPOSTA. — I lavori segnalati interessano un edificio adiacente al palazzetto Longobardo in Ascoli Piceno.

Tali lavori, consistenti principalmente nel rifacimento del tetto fortemente sconnesso, attraverso cui le acque piovane filtravano, compromettendo le murature del palazzetto Longobardo, non vengono ad alterare in nessun modo l'estetica o a recar danno all'edificio medievale.

Il Ministro: GUI.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità quanto pubblicato dal giornale *Voce Adriatica* del 21 luglio 1962 su riunioni congiunte dei consigli comunali e dei comitati direttivi delle sezioni della democrazia cristiana, per l'esame di problemi amministrativi locali, a Montefortino e a Montemonaco, in provincia di Ascoli Piceno,

alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delle Fave.

Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere se sia lecito ad uomini di governo, nell'esercizio delle loro funzioni, presiedere, a tale titolo, riunioni comuni di enti pubblici amministrativi e di organi dirigenti di partito ben caratterizzati e qualificati. (24731).

RISPOSTA. — In occasione delle visite che il Sottosegretario di Stato Umberto Delle Fave ha svolto, il 22 luglio 1962, nei comuni di Montefortino e di Montemonaco non vi sono state riunioni congiunte tra organi delle amministrazioni locali ed organi direttivi del partito democristiano.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede per consentire che gli alloggi I.N.A.-Casa in Grumo Nevano (Napoli) vengano finalmente fatti occupare dagli assegnatari, giustamente esasperati da un'attesa protrattasi oltre il sopportabile ed il necessario. (24232).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.Casa non ha potuto procedere tempestivamente alla regolare immissione delle famiglie assegnatarie negli alloggi costruiti nel comune di Grumo Nevano, a causa della mancanza degli indispensabili servizi pubblici e delle sistemazioni esterne, alla cui realizzazione avrebbe dovuto provvedere la locale amministrazione comunale, giusta gli impegni a suo tempo assunti con apposita convenzione.

Per affrettare i tempi di consegna dei suddetti alloggi, la gestione, tenuto conto del perdurare delle difficoltà di ordine finanziario che impedivano alla citata amministrazione di adempiere gli impegni assunti, ha deciso di assumere, a proprio carico, in via eccezionale, l'onere relativo alle opere sopracitate, ed ha autorizzato la competente stazione appaltante ad eseguire tutti i lavori atti a rendere pienamente funzionali gli alloggi medesimi.

A seguito del completamento dei lavori di cui sopra, i competenti uffici della gestione I.N.A.-Casa hanno subito provveduto allo svolgimento delle pratiche di rito e, pertanto, gli alloggi di cui trattasi saranno consegnati ai lavoratori aventi diritto, a brevissima scadenza.

Il Ministro: BERTINELLI.

CASTAGNO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che, mentre erano in corso presso la prefettura di Trieste delicate trattative per il regolamento degli orari di servizio dei distributori di carburanti, esponenti qualificati dell'azienda petrolifera «Agip» — del gruppo E.N.I. — abbiano imposto ai propri gestori di Trieste di abbandonare il sindacato di appartenenza (federazione del commercio, associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti), pena l'annullamento delle relative concessioni in comodato degli impianti di distribuzione loro affidati.

L'interrogante chiede se sia vero che — a dimostrazione della non unanimità della categoria — una pratica contenente 27 lettere di dimissioni dal suddetto sindacato sia stata recapitata in prefettura dal locale rappresentante dell'«Agip». L'interrogante chiede, infine, se tutto ciò sia compatibile con la libertà sindacale sancita dalla Costituzione, e se sia opportuno rivedere la precaria situazione di una categoria di modestissimi imprenditori che, per il capriccio di un funzionario di un ente parastatale, possono da un giorno all'altro essere privati della loro attività di lavoro. (21015).

RISPOSTA. — Nell'ottobre 1961, a conclusione di riunioni svoltesi presso la prefettura di Trieste, con l'intervento dei rappresentanti delle società petrolifere titolari di concessioni, fu raggiunto un accordo di massima per l'orario del servizio diurno dei distributori stradali di carburanti.

Successivamente, però, la direzione generale dell'«Agip» rese noto alla prefettura di non potere accettare l'accordo di massima anzidetto, in quanto il nuovo orario di servizio, nella sua articolazione, avrebbe recato pregiudizio al normale ritmo delle vendite, ed avanzò talune proposte tendenti a rendere più funzionale l'orario in questione, proposte che vennero tutte respinte. Ad iniziativa del segretario dell'associazione dei distributori di carburanti e lubrificanti furono allora raccolte le adesioni scritte, allo schema di orario precedentemente concordato, di numerosi gestori, compresi alcuni dell'«Agip» che però, nello stesso giorno, revocarono tali adesioni, rassegnando anche le proprie dimissioni dall'associazione in parola. Il rappresentante dell'«Agip» a Trieste, da parte sua, si limitò a consegnare, alla locale prefettura, copia di venti lettere di dimissioni.

Non ha, comunque, trovato alcuna conferma la circostanza che esponenti qualificati

dell'« Agip » sarebbero intervenuti presso i gestori degli impianti di distribuzione per indurli ad abbandonare il sindacato di appartenenza.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

CERRETI ALFONSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se ritenga di potere estendere agli insegnanti di canto delle scuole di avviamento professionale, nelle quali la cattedra è di ruolo, il trattamento economico di ruolo *B* concesso con la circolare ministeriale del 29 maggio 1962, n. 11032/C agli insegnanti delle scuole medie, in cui detto insegnamento è facoltativo.

E ciò non solo per ovvie ragioni di equità, ma anche per il fatto che a mente della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, la classe di concorso per l'insegnamento della musica e canto è unica per tutti gli ordini di scuola, compresi gli istituti magistrali, contraddistinta dalla sigla L-IV. Ne consegue che a tutti gli insegnanti di detta disciplina dovrebbe essere praticato lo stesso trattamento economico.

L'interrogante chiede di conoscere come il ministro intenda ovviare a questa strana situazione degli insegnanti di musica e canto nelle scuole di avviamento. (24126).

RISPOSTA. — Non sussiste alcuna possibilità di estendere il trattamento economico di ruolo *B* agli insegnanti di canto corale nelle scuole di avviamento professionale.

L'articolo 2 del regio decreto-legge 1° giugno 1946, n. 539, infatti, prevede espressamente che tale insegnamento sia considerato di ruolo *C*.

Per quanto concerne il trattamento economico degli insegnanti di musica e canto nelle scuole medie si fa presente che i provveditori agli studi, con circolare telegrafica del 7 luglio 1962, n. 13311, sono stati invitati a soprassedere all'applicazione delle disposizioni impartite con la circolare n. 207 protocollo n. 11032/1C del 29 maggio 1962, cui si fa riferimento.

Il Ministro: GUI.

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se consideri valido il comportamento di alcuni provveditori incaricati che avendo ritenuto interrotto il servizio prestato da insegnanti incaricati che abbiano partecipato al recente sciopero della categoria li ha esclusi dalla corresponsione dello stipendio per i mesi estivi.

L'interrogante fa presente che una recente decisione del Consiglio di Stato ha sancito il principio che lo sciopero non interrompe il rapporto d'impiego e che tale decisione potrebbe essere analogicamente applicata con riferimento al diritto agli assegni durante le ferie, che si matura a norma delle disposizioni in vigore solo in caso di servizio ininterrotto.

L'interrogante fa, altresì, rilevare che i sette mesi di servizio effettivo sarebbero stati in molti casi raggiunti dagli interessati prima della proclamazione dello sciopero se le loro nomine fossero avvenute a suo tempo all'inizio dell'anno scolastico, e non con un ritardo che non è a loro imputabile.

Infine, l'interrogante sottolinea la grave discriminazione che si verrebbe così a creare fra personale di ruolo e personale incaricato e supplente agli effetti del diritto di sciopero: il personale di ruolo, infatti, subisce, a seguito dello sciopero, la semplice decurtazione della retribuzione per le ore di assenza, mentre il personale incaricato o supplente dovrebbe subire una sanzione aggiuntiva di estrema gravità, e cioè la perdita del diritto allo stipendio nei mesi estivi; si verrebbe così a configurare un diverso trattamento nella fruizione del diritto di sciopero che non sembra costituzionalmente ammissibile. (24681).

RISPOSTA. — Il Ministero, con telegramma in data 21 luglio 1962, n. 11245/43, ha avvertito i provveditori agli studi che le giornate di astensione dal lavoro compiute dal personale insegnante non di ruolo in occasione dei recenti scioperi della categoria, non sono da considerare assenze ai fini della corresponsione dello stipendio per i mesi estivi.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere se credano di istituire nella stazione ferroviaria di Firenze un attrezzato moderno posto di pronto soccorso, eliminando così gli attuali inconvenienti. (24128).

RISPOSTA. — Il posto di pronto soccorso della stazione ferroviaria di Firenze Santa Maria Novella è situato al piano del ferro, nell'ala del fabbricato viaggiatori prospicente la via Alamanni e vi si può accedere tanto dall'interno della stazione quanto dall'esterno.

Il posto di soccorso è costituito da una sala di medicazione di circa 36 metri quadrati e da altri 4 locali per i servizi accessori.La sala di medicazione è dotata dei mezzi per un primo

immediato intervento, nonché di una barella per respirazione artificiale tipo *Eve*.

Il posto di soccorso è aperto nei soli giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 durante le quali è ininterrottamente presenziato da un infermiere.

Nelle ore dalle 8 alle 10, dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 è presenziato anche da un medico. Nelle altre ore, ed in quelle antimeridiane dei giorni domenicali e festivi, un medico è facilmente e rapidamente reperibile nell'ispettorato sanitario che è pure situato nello stesso fabbricato di stazione.

Non risulta che siano stati lamentati inconvenienti o comunque presentati reclami verbali o scritti per disservizio del posto di soccorso in questione.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state riscosse e come utilizzate dalla parrocchia San Biase di Agnone (Campobasso) le 50 mila lire, concesse nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise quale contributo alla spesa per lavori di riparazione di detta parrocchia. (24405).

RISPOSTA. — Il contributo in oggetto venne riscosso dal parroco, che utilizzò la somma per lavori di riparazione alla copertura della chiesa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *A Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la istituzione di un ufficio postale nella popolosa contrada Largo Zullo del comune di Baranello (Campobasso). (24476).

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire una agenzia postale nella contrada Largo Zullo del comune di Baranello (Campobasso), sono stati effettuati i necessari accertamenti statistici.

Da tali indagini è risultato che:

1) la contrada Largo Zullo è costituita da un modesto raggruppamento di case, con una popolazione di appena 117 abitanti, che, unitamente a quelli delle contrade viciniori di Guardo dei Ricci, Petrole, Stempero, Crocelle, Gaudo Colle Alto, Venditto e Colle della Corte, ammontano complessivamente a 745 abitanti;

2) l'entità delle operazioni postali e a danaro, rilevate per conto di quell'utenza in un periodo di 15 giorni, è particolarmente esigua e tale da non giustificare la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia.

Pertanto questo Ministero non ha ritenuto di dover dare ulteriore corso alla pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postale nella località in parola.

Il Ministro: CORBELLINI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà effettuato il pagamento di lire 150 mila a favore del signor insegnante Di Benedetto Giovanni di Carlo, residente in Sepino (Campobasso), cui è dovuto per avere egli prestato servizio in Sepino nell'anno scolastico 1958-59 per quattro mesi e giorni 19 (24554).

RISPOSTA. — L'insegnante fuori ruolo Di Benedetto Giovanni prestò servizio nell'anno scolastico 1958-59, presso il circolo didattico di Sepino, per i periodi appresso indicati:

novembre 1958, dal 20 al 30, giorni 11, ha supplito l'insegnante Riccio Maria Cristina in congedo per gestazione e puerperio;

dicembre 1958, dal 1° al 31, giorni 31 idem;

gennaio 1959, dal 1° al 31, giorni 31, idem;

febbraio 1959, dal 1° al 21, giorni 21, idem;

febbraio 1959, dal 23 al 28, giorni 6, ha supplito l'insegnante Volpe Florinda assente per motivi di salute;

marzo 1959, dal 1° al 5, giorni 5, idem;

marzo 1959, dal 6 al 19, giorni 14, ha supplito l'insegnante Spina Michele assente per motivi di salute;

aprile 1959, dal 4 al 23, giorni 20, ha supplito l'insegnante Mastrogiovanni assente per motivi di salute.

A favore dell'insegnante succitato furono emessi dal provveditorato agli studi di Campobasso i seguenti ordinativi a saldo delle competenze spettantegli per i periodi indicati:

ordinativo n. 2281 di lire 18.116 in data 18 dicembre 1958;

ordinativo n. 2965 di lire 49.406 in data 15 gennaio 1959;

ordinativo n. 3367 di lire 11.407 per tredicesima mensilità 1958;

ordinativo n. 4187 di lire 49.406 in data 25 febbraio 1959;

ordinativo n. 4835 di lire 44.465 in data 24 marzo 1959;

ordinativo n. 4112 di lire 31.290 in data 18 aprile 1959;

ordinativo n. 5979 di lire 30.825 in data 21 maggio 1959.

Per il servizio di cui sopra, all'interessato non competono gli assegni durante le vacanze estive, giusta disposizioni contenute nella circolare ministeriale del 24 gennaio 1959, n. 664/10.

La circolare suindicata, richiede, infatti, due condizioni perché si maturi il diritto a percepire gli assegni durante le vacanze estive:

a) un servizio complessivo comunque non inferiore a quello ininterrotto dal 1° febbraio 1959 al termine delle lezioni (cioè per l'anno scolastico 1958-59, il 30 maggio, come da circolare ministeriale n. 114 protocollo 1811/23 del 10 marzo 1959);

b) la partecipazione, almeno iniziale, alle operazioni di scrutinio od esami della sessione estiva.

Poiché nei riguardi dell'insegnante succitato non si è verificata la seconda condizione, lo stesso non ha diritto alla retribuzione durante le vacanze estive.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano stati eseguiti in Montorio dei Frentani (Campobasso) i lavori di riparazione della sede dell'E.C.A. per cui nell'ottobre 1960 venne concesso dall'amministrazione provinciale di Campobasso un contributo di lire 200 mila (24625).

RISPOSTA — La somma in questione è stata impiegata, per lire 86.400, nel finanziamento dei lavori di ordinaria manutenzione eseguiti a due immobili di proprietà dell'ente ed alla chiesa confinante con la sede dell'ente stesso.

La restante somma è tuttora nella cassa dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda disporre la concessione di un congruo contributo alla spesa necessaria per restaurare la cappellina del cimitero comunale di San Polo Matese (Campobasso) danneggiata nei giorni scorsi da un forte vento. (24686).

RISPOSTA. — Dall'apposito sopralluogo effettuato da un funzionario del genio civile non è emerso che i danni subìti dalla cappelletta del cimitero comunale di San Polo Matese, per un importo che ammonterebbe a circa lire 400 mila, siano stati causati da eventi di carattere straordinario.

Pertanto non può farsi luogo, da parte di questo Ministero, alla concessione di un contributo nella spesa occorrente per il necessario restauro, in quanto i fondi del capitolo di bilancio su cui andrebbe imputato il relativo onere possono essere erogati, secondo l'espressa denominazione del capitolo stesso, soltanto quando ricorrano eventi di carattere eccezionale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere lo stato della pratica riguardante il signor Lalli Giuseppe, da San Martino in Pensilis (Campobasso), il quale invano ha sin oggi chiesto di essere assunto come guardia urbana di detto comune, pur essendo invalido di guerra ed avendo, quindi, diritto alla assunzione. Sembra che il comune abbia assunto altra persona, ritenendo di ignorare l'esistenza in esso di invalidi di guerra. (24354).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha annullato la deliberazione con la quale il comune di San Martino in Pensilis nominava Andrea Battista al posto di guardia urbana, in quanto l'ente non aveva ancora coperto la percentuale di invalidi di guerra prescritta dalla legge 3 giugno 1950, n. 375.

La prefettura ha interessato, nel contempo, la suddetta amministrazione perché venga provveduto in proposito al più presto, ai sensi di legge.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia informato delle difficoltà che incontrano i cittadini dei comuni di Pastena, Amaseno e Castro dei Volsci che debbono recarsi giornalmente in provincia di Latina per motivi di lavoro e di affari. Questi cittadini viaggiano con autobus della ditta Cimini di Ceccano dai loro comuni di residenza fino alla località Tre Moschetti in comune di Prossedi, al confine fra le province di Frosinone e Latina. Ivi debbono scendere perché alla ditta Cimini è stata inspiegabilmente negata la concessione fino a Latina, debbono attendere sotto le intemperie l'arrivo degli autobus della ditta Zeppieri per andare fino a Priverno e, finalmente, prendere un altro autobus della stessa ditta Zeppieri che li porta a Latina.

Per sapere inoltre se, in considerazione del giustificato malcontento che si è diffuso fra gli interessati, i quali per una distanza di 40 chilometri che potrebbe essere percorsa in 45-50 minuti, debbono impiegare oltre due ore, caricare e scaricare più volte gli attrezzi di lavoro e le masserizie, oltre a sostenere spese maggiori, ritenga necessario intervenire affinché sia sollecitamente accolta la domanda da tempo inoltrata dalla ditta Cimini per il prolungamento della concessione fino a Latina. (24122).

RISPOSTA. — I collegamenti automobilistici fra i centri in parola e Latina possono essere assicurati mediante semplice coincidenza dell'autolinea Pastena-Osteria Tre Moschetti concessa alla ditta Cimini con l'autolinea Pisterzo-Latina in concessione alla società Zeppieri; e quindi con un solo trasbordo nella località di Osteria Tre Moschetti, anziché con due trasbordi e precisamente con quello precitato e con l'altro di Priverno.

Al fine di evitare tale secondo trasbordo sono state anche impartite precise disposizioni.

Il coordinamento delle autolinee Pastena-Osteria Tre Moschetti e Pisterzo-Latina dà la possibilità ai viaggiatori dei centri dislocati sulla tratta Pastena-Osteria Tre Moschetti di raggiungere la città di Latina con un tempo di percorrenza di circa due ore, che deve ritenersi adeguato alla lunghezza del percorso (che è di chilometri 70 e non di chilometri 40 come indicato) e alle condizioni plano-altimetriche del tracciato stradale.

La questione relativa al collegamento diretto dei centri di Pastena, Madonna del Piano ed Amaseno con Latina è stata già esaminata in passato e risolta negativamente in vista della scarsa consistenza del traffico interessato e soprattutto delle gravi turbative che l'attribuzione di tale servizio ad una delle due imprese richiedenti (Cimini e Zeppieri) avrebbe arrecato al delicato equilibrio su cui poggia tutta l'organizzazione dei numerosi servizi che si sviluppano, con reciproche interferenze, nella zona.

La rinnovata domanda avanzata dalla ditta Cimini per prolungare l'autolinea Pastena-Osteria Tre Moschetti fino a Latina si contrappone a quella che è stata pure nuovamente presentata dalla società Zeppieri per prolungare il percorso dell'autolinea Pisterzo-Latina fino a Pastena.

Sottoposte a nuova istruttoria, entrambe le domande sono state respinte.

Il Ministro: MATTARELLA.

CONCAS E ALBARELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave fatto avvenuto a Porcellengo di Paese (Treviso), dove l'edificio scolastico di recente costruzione è stato sgombrato dalle scolaresche in seguito al cedimento delle strutture portanti.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministri interessati intendano promuovere un'inchiesta, che faccia luce sui criteri seguiti dalla ditta costruttrice nella edificazione della scuola, nonché accertare se l'immissione delle scolaresche nell'edificio in parola sia stata preceduta dal regolare collaudo prescritto dalla legge. (23454).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione di un edificio scolastico di quattro aule destinato alla scuola elementare della frazione Porcellengo, dell'importo complessivo di lire 16 milioni, fu approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia con decreto in data 7 ottobre 1957.

I lavori vennero iniziati il 12 aprile 1958 e portati a compimento il 6 novembre successivo.

Solo nel febbraio 1962 il comune ha presentato all'ufficio del genio civile di Treviso la richiesta della nomina del collaudatore, che l'ufficio medesimo ha istruito e poi tenuto in sospeso, a seguito del verificarsi di alcuni inconvenienti nelle strutture ed in attesa di definirli e di far provvedere in merito.

Infatti circa quattro mesi fa dai tecnici del predetto ufficio del genio civile vennero osservate delle incrinature orizzontali sulle testate esterne dei pilastri, in corrispondenza della facciata ovest, che sorregge il bordo inferiore di una continua falda del tetto, ricoprente tre aule dell'edificio. Fu quindi ritenuto necessario un attento esame delle strutture interne ed in particolare di quelle della stessa copertura, a seguito del quale risultò che i travetti del solaio, sostenenti i tavelloni, la caldana e lo strato di alluminio, costituente anche la copertura di impermeabilizzazione, erano fessurati a circa 45 gradi nelle testate, per cui si poteva temere il cedimento dell'intera struttura.

Venne pertanto disposta la sospensione delle lezioni, che poterono però proseguire nel vecchio edificio esistente, e venne ordinata una particolare puntellazione del soffitto e della falda di coperto.

La parte di tetto in questione non interessa la rimanente copertura pure ad unica falda, del tutto indipendente dall'altra, sulla quale nessuna lesione si è manifestata.

Ciò premesso si informa che il suindicato danno è imputabile, per la massima parte, a vizi occulti del materiale laterizio, determinatisi accidentalmente nella cottura degli elementi.

Pertanto il fornitore di tale materiale si è impegnato a sostenere gran parte della spesa occorrente per il rifacimento della struttura, nonché di quella affrontata dal comune per il trasferimento degli alunni e del materiale dalla nuova alla vecchia scuola elementare.

Il titolare dell'impresa costruttrice, al quale per altro non è da attribuire alcuna colpa, si è spontaneamente offerto di contribuire a dette spese.

S'informa, infine, che i lavori di riparazione dei danni, iniziati il 16 luglio 1962, saranno portati a termine quanto prima.

Dopo l'esecuzione di tali lavori, si provvederà alla nomina del collaudatore.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritengano utile annullare il provvedimento con il quale ai dipendenti statali collocati in quiescenza viene ritirato il libretto ferroviario di famiglia e personale con il quale, per i viaggi sulle ferrovie (statali, secondarie, ecc.) si fruisce della concessione *C* (riduzione del 50 per cento).

Tale libretto viene sostituito da altro per cui il beneficio è ridotto ad otto viaggi annuali complessivi tra andata e ritorno, sia che ne usufruisca il titolare sia i familiari a carico.

Gli scontrini per il viaggio scadono ogni fine d'anno, e la preoccupazione di poterne sempre disporre per ragioni urgenti fa sì che essi vengano risparmiati, e quindi la maggior parte rimane inutilizzata a fine d'anno.

D'altra parte può essere considerato irrilevante il maggior introito delle ferrovie, con tale limitazione, in quanto è da presumere che il pensionato non effettui lunghi viaggi, data l'età, se non per necessità familiari o per ragioni di salute e cura.

A questa va aggiunta la ragione sentimentale e morale che vede il pensionato mortificato da provvedimenti che limitano la possibilità di usufruire del meritato riposo dopo tanti anni di lavoro.

Bisogna tenere presente inoltre che per alcune categorie del personale statale (ferrovie statali secondarie, di navigazione) tale beneficio del libretto « permanente » viene mantenuto ed anzi vengono aggiunti alcuni viaggi gratuiti annuali. (24733).

RISPOSTA. — I pensionati dello Stato, fino al 1949, beneficiavano, per se stessi e per la propria famiglia, di quattro scontrini l'anno per viaggi di corsa semplice in base alla concessione speciale *C* (tariffa n. 51, riduzione del 44 per cento).

Con decreto interministeriale del 12 ottobre 1949, n. 1495, il quantitativo di scontrini fu elevato da quattro a sei e successivamente con decreto interministeriale del 1° ottobre 1952, n. 1390, fu portato da sei a otto, limite di cui attualmente gode la categoria.

Detti scontrini sono utilizzabili, oltre che dal titolare della concessione, anche dalle persone della propria famiglia; in caso di morte del pensionato statale, il beneficio rimane ai suoi familiari.

Ciò premesso, occorre anzitutto considerare che la categoria dei pensionati statali non comprende solo coloro che hanno dedicato tutta la loro opera allo Stato, ma anche numerosi elementi che godono della pensione statale in seguito all'applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario, e che oggi esercitano professioni libere od hanno impieghi privati. Inoltre è anche da porre in rilievo che in base al nuovo stato giuridico degli impiegati dello Stato questi possono fruire di pensione per esodo volontario dopo venti anni di servizio se hanno raggiunto i cinquanta anni di età, oppure a qualsiasi età dopo venticinque anni di servizio. Ora, se si tien conto che valgono per il conteggio del periodo di servizio gli anni comunque utili per la pensione, il periodo stesso viene, in effetti, a ridursi considerevolmente in seguito al computo di anni di servizio per il conseguimento del titolo accademico, degli anni di servizio militare, degli anni per i servizi di guerra, per i benefici ai combattenti, ecc.

Tutto ciò determina che molti pensionati dello Stato oltre il trattamento di pensione cui hanno titolo sono tuttora in condizioni di svolgere un lavoro redditizio. Ed è, forse, proprio questa categoria di pensionati, più di quella costituita da coloro che hanno prestato servizio nell'amministrazione dello Stato fino ai limiti di età consentiti, che sente la necessità di più estese concessioni di viaggio.

I pensionati dello Stato sono, attualmente, in numero di oltre mezzo milione e l'onere che ne deriverebbe da un ampliamento della sola misura del 50 per cento dell'attuale limite

(portando, cioè, da otto a dodici gli scontrini concessi ai pensionati) secondo calcoli approssimativi già eseguiti in seguito ad analoghe richieste, ammonterebbe a circa 8200 milioni di lire l'anno, che resterebbero a totale carico dell'azienda ferroviaria, data la forfetizzazione degli oneri extraziendali.

Per tutto quanto precede non si ritiene opportuno ampliare i limiti della concessione di cui trattasi.

Per quanto riguarda il personale ferroviario in quiescenza, si fa presente che esso ha diritto allo stesso trattamento dei pensionati dello Stato, più un biglietto chilometrico per il pensionato ed i familiari che ne hanno titolo. Tale trattamento è stabilito dalla legge sulle concessioni di viaggio al personale ferroviario le cui disposizioni non possono ovviamente essere estese ai pensionati di altre amministrazioni dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui i dipendenti uffici delle ferrovie dello Stato non abbiano ancora provveduto, dopo anni di attesa, a rimettere alla Corte dei conti, che ne ha fatto richiesta, il fascicolo del signor Diano Filippo, da Reggio Calabria, ricorrente avverso il decreto di pensione del 18 marzo 1958, n. 332228, al fine di ottenere l'attribuzione della qualifica di macchinista di seconda classe a datare dal 1° giugno 1922 e di macchinista di prima allo scadere dei cinque anni successivi. (24734).

RISPOSTA. — All'amministrazione delle ferrovie dello Stato sono stati notificati in questi ultimi anni numerosi ricorsi per decisioni negative o asserite errate liquidazioni di domande di pensione avanzate da agenti a riposo, ex agenti o familiari, orfani o orfane nubili maggiorenni inabili contemplati dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46, e di ex agenti (dispensati in base alle leggi n. 143 e 153 del 1923, di cui alla legge 28 maggio 1961, n. 458) o loro familiari.

Il lavoro di istruttoria e documentazione è assai laborioso e, nonostante l'impegno dei funzionari all'uopo preposti, non si è potuto finora smaltire l'eccezionale afflusso dei ricorsi suddetti conseguenti particolarmente all'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi anzi richiamati.

Inoltre l'amministrazione ha creduto opportuno, per evidenti motivi di equità, di trattare con precedenza i ricorsi che riguardano il diniego della pensione e successivamente quelli relativi a miglioramenti della pensione già in godimento.

Per tali motivi il ricorso prodotto dal macchinista di prima classe a riposo Diano Filippo, per il riesame della di lui ricostruzione di carriera e conseguente miglioramento della pensione attualmente in godimento (esame che è in corso e che si presenta particolarmente laborioso), non è stato ancora definito.

Si assicura per altro che quanto prima (con ogni probabilità entro il prossimo mese di settembre) anche il ricorso del signor Diano sarà portato a compimento, fornendo alla competente avvocatura generale dello Stato tutti gli elementi e documenti necessari per la trattazione del ricorso presso la Corte dei conti.

Il Ministro: MATTARELLA.

CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione creatasi nello stabilimento della società Marna di Gubbio (Perugia), che rappresenta la più importante fonte di lavoro della zona.

Per conoscere se intendano esaminare la possibilità di un rilevamento da parte dell'I. R.I., che verrebbe così ad operare in una zona depressa con funzioni che gli sono proprie, risolvendo il problema di occupazione e quello dell'incentivazione per un inizio di sviluppo industriale (24814).

RISPOSTA. — Gli investimenti degli enti e delle imprese a partecipazione statale vengono decisi nel quadro e secondo le esigenze di una politica economica di sviluppo programmato.

Entro tale quadro è stato predisposto — come risulta dalla relazione presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589 — un programma che impegna totalmente l'I.R.I., per il prossimo quadriennio.

È pertanto da escludere che, almeno per ora, possa essere presa in esame la eventualità di un rilievo, da parte di detto istituto, del pacchetto azionario della società Marna di Gubbio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, data la scarsità di personale qualificato, di destinare anche all'insegnamento dell'educazio-

ne fisica nella scuola media parte degli insegnanti elementari laureati, recentemente autorizzati per legge ad insegnare in dette scuole. (24893).

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge 4 giugno 1962, n. 585, dispone che: « gli insegnanti elementari di ruolo, forniti del prescritto titolo di abilitazione o di laurea, possono essere assegnati dai provveditori agli studi, per la durata dell'anno scolastico, a cattedre o a posti con orario che dia diritto al trattamento di cattedra, disponibili nelle scuole secondarie e di primo grado.

Nelle graduatorie provinciali gli insegnanti elementari di ruolo abilitati all'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado e gli insegnanti elementari di ruolo laureati seguiranno, rispettivamente, l'ultimo concorrente non di ruolo abilitato o laureato.

Il Ministro per la pubblica istruzione stabilisce con propria ordinanza i modi e i termini per la presentazione delle domande da parte degli interessati, nonché i criteri per la compilazione delle graduatorie di cui al comma precedente ».

Poiché detta norma non pone alcuna esclusione per quanto riguarda l'educazione fisica, ne consegue che i maestri elementari i quali siano in possesso dei requisiti anzidetti possono beneficiare delle disposizioni della richiamata legge 4 giugno 1962, con le modalità stabilite dall'ordinanza ministeriale 6 luglio 1962, n. 252.

Il Ministro: GUI.

D'AMBROSIO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, ai sensi dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, bandire il concorso per titoli per l'immissione nei ruoli statali transitori degli insegnanti stabilizzati di stenografia, calligrafia e delle altre materie per le quali non esistono cattedre di ruolo ordinario.

Ciò al fine di portare tranquillità ad una categoria di valorosi docenti che da anni, senza alcun miraggio di carriera, prodigano la loro opera a favore della scuola italiana. (24765).

RISPOSTA. — L'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, prevede la collocazione, a domanda, degli insegnanti stabilizzati di stenografia, dattilografia, calligrafia e altre materie, nei ruoli speciali transitori esistenti nelle scuole secondarie di avviamento professionale e nelle scuole medie.

Poiché a norma dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1957, n. 799, i posti di ruolo speciale transitorio o sono stati convertiti in cattedre di ruolo ordinario o sono stati soppressi man mano che per qualsiasi motivo si rendevano vacanti, il Ministero sta provvedendo, con decreti in corso, alla istituzione dei suddetti posti, per gli insegnamenti in questione, in base alla situazione di fatto esistente alla data di entrata in vigore della legge 28 luglio 1961, n. 831, così come disposto dal secondo comma del citato articolo 20 della legge stessa.

Non appena i predetti decreti saranno stati perfezionati, sarà dato corso all'emanazione del decreto ministeriale con il quale vengono regolati i modi ed i termini per la presentazione, da parte degli interessati, delle domande e dei documenti necessari.

Il Ministro: GUI.

DE LAURO MATERA ANNA, LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — In merito al trattamento pensionistico erogato dalle ferrovie calabro-lucane ai proprî dipendenti che abbiano raggiunto i limiti di età in epoca anteriore al 1952. Tale personale è ancora in attesa della riliquidazione delle pensioni, e sulla base della valutazione del servizio prestato in qualità di combattenti e sulla base dei miglioramenti economici predisposti al personale in servizio.

Se tale disparità di trattamento fosse dovuta a mancato versamento da parte della amministrazione delle suddette ferrovie alla cassa speciale di previdenza dei ferrotramvieri, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro ritenga di dover sollecitare l'adempimento di tale obbligo sociale. (24666).

RISPOSTA. — Il trattamento per le pensioni *ante* 1952 degli autoferrotramvieri è stato debitamente riliquidato ed adeguato ai sensi della legge 28 dicembre 1952, n. 4435, del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1957, n. 1403 e della legge 28 luglio 1961, n. 830.

Anche nei casi in cui i singoli pensionati abbiano chiesto il riesame dei provvedimenti adottati in applicazione delle norme richiamate, l'I.N.P.S. ha dato corso ai provvedimenti del caso.

Per quanto concerne la qualità di ex combattenti che comporta nell'ambito aziendale la concessione di un biennio di maggiore anzianità, essa non determina alcun rapporto particolare ai fini previdenziali.

Il suo beneficio che incide nella carriera si ripercuote nel rapporto previdenziale solo di riflesso, all'atto della liquidazione della pensione, la cui misura può essere incrementata per il fatto che l'agente abbia, in virtù di quel riconoscimento, raggiunto un grado ed uno stipendio superiori a quelli che gli sarebbero stati conferiti in via normale.

Non vi è quindi alcuna questione di omessi versamenti da parte dell'azienda.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE LAURO MATERA ANNA — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche di mutuo per la costruzione di una scuola media e di una scuola di avviamento professionale in Torremaggiore (Foggia) (24669).

RISPOSTA. — Risultano qui regolarmente pervenute, da parte del comune di Torremaggiore, le domande intese ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici da destinare alla scuola media e alla scuola di avviamento professionale del capoluogo.

Si assicura che le istanze in parola saranno attentamente esaminate in sede di formulazione dei programmi di finanziamento di nuove opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

DEL BO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — con riferimento alle diffuse impressioni relative a speculazioni ribassiste nelle borse italiane ed agli avvenuti cospicui arretramenti del corso dei titoli azionari — se ritenga opportuno disporre che le vendite dei titoli stessi siano accompagnate, nella medesima giornata in cui le operazioni si effettuano, dal loro deposito presso la stanza di compensazione; ed, ovviamente, di fronteggiare, mediante adeguati accorgimenti, quelle tra le suddette speculazioni che, iniziandosi e concludendosi nell'arco di una sola riunione, verrebbero a sottrarsi al deposito sopraindicato. (24121).

RISPOSTA. — Il deposito preventivo dei titoli presso la stanza di compensazione, previsto dall'articolo 1 della legge 4 dicembre 1939, n. 1913, per le operazioni a termine su titoli azionari, non può ritenersi conducente allo scopo cui si accenna nell'interrogazione, attesoché, per la massima parte dei contratti di borsa, vige oggi l'uso delle operazioni regolate per contante a giorni.

È noto, infatti, che le operazioni a termine da alcuni anni sono cadute in desuetudine in quanto gli operatori preferiscono ricorrere a quelle per contante a giorni, previste dagli usi di borsa.

Per quanto concerne, in particolare, l'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che la libertà del mercato dei valori mobiliari non consente alla pubblica amministrazione di interferire nello svolgimento dell'attività dei contraenti.

Solo nei casi di violazione delle norme vigenti, attinenti essenzialmente alla disciplina del funzionamento delle borse e degli operatori economici, l'amministrazione non manca di intervenire per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche in ordine alla risposta fornita alla interrogazione n. 20865 (allegato alla seduta del 24 gennaio 1962), quanto segue:

1) quale esito abbia avuto il concorso n. 2 a cattedre di educazione fisica indetto con decreto del 15 marzo 1960; e, in caso di mancata registrazione, quali provvedimenti il ministro intenda prendere;

2) quali provvedimenti intenda prendere il ministro in ordine all'accoglimento dell'impugnativa del bando di concorso n. 1;

3) quali misure il ministro intenda prendere perché non siano lesi i legittimi diritti dei partecipanti anche in ordine alla decorrenza dell'anzianità, in quanto, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe permanere quella del 1° ottobre 1961. (21852).

RISPOSTA. — Il decreto di approvazione della graduatoria del concorso n. 2, per soli titoli, è stato di recente registrato dalla Corte dei conti ed è in via di pubblicazione.

Poiché le nomine dei vincitori non possono avere decorrenza retroattiva alla anzidetta registrazione, ma devono essere disposte dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla data della registrazione stessa, esse saranno tempestivamente notificate agli interessati, a decorrere dal 1° ottobre 1962.

Il concorso n. 1, per soli titoli, a 593 cattedre di educazione fisica, riservato a diplomati degli istituti superiori di educazione fisica, è stato annullato con decreto ministeriale 26 aprile 1962.

Il Ministero ha predisposto il nuovo bando di concorso, che trovasi presentemente alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro: GUI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia, riportata e commentata anche dal settimanale illustrato l'*Europeo*, del 15 luglio, secondo la quale la pratica riferentesi alla vendita del pacchetto azionario dell'E.C.I. (Esercizi cinematografici italiani), passato nel novembre 1960) a trattativa privata dallo Stato ad un gruppo di privati per una somma e a condizioni che lasciarono dubbi e sollevarono riserve tali da provocare la presentazione di numerose interrogazioni alla Camera dei deputati, sarebbe rimasta da allora in evidenza presso l'ufficio del ministro; chiede, inoltre, rifacendosi a quanto riportato sempre dall'*Europeo* nel numero del 29 luglio, se sia esatta la notizia che nei giorni scorsi il fascicolo relativo alla pratica E.C.I. sarebbe stato richiesto dalla Corte dei conti. (24818).

RISPOSTA. — Il fascicolo riguardante la vendita delle attività immobiliari e mobiliari dell'E.N.I.C. è rimasto, effettivamente, presso gli uffici di questo gabinetto fin da quando il ministro del tesoro dell'epoca, Taviani — a seguito di interpellanze ed interrogazioni sull'argomento — decise di porre a disposizione degli onorevoli parlamentari gli atti e i documenti relativi.

Il fascicolo stesso è stato trattenuto presso i detti uffici anche perché l'esecuzione del contratto prevedeva che gli ultimi pagamenti fossero effettuati, come in effetti è avvenuto, nel luglio scorso.

Non risulta, invece, che il fascicolo in questione sia stato mai richiesto dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali gli insegnanti di musica e canto delle scuole medie (pur avendo partecipato a concorsi unici) percepiscano stipendi differenti, a seconda che insegnino nelle scuole medie inferiori o in quelle superiori, mentre, invece, agli insegnanti di educazione fisica e di religione viene corrisposto lo stesso stipendio sia che insegnino nelle scuole superiori sia che insegnino nelle scuole medie inferiori. (23982).

RISPOSTA. — I professori di educazione fisica appartengono al ruolo *B*, qualunque sia la scuola o l'istituto di istruzione secondaria e artistica in cui insegnano.

Ciò si argomenta dalle disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 7 febbraio 1958, n. 88.

L'insegnamento della religione si considera di ruolo *A* in qualunque ordine di scuola, come stabilito dal regio decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, articolo 2, ultimo comma.

La disparità rilevata dall'interrogante tra il trattamento economico goduto dagli insegnanti di musica e canto in servizio nelle scuole medie (ruolo *C*) e quello degli insegnanti di musica e canto in servizio negli istituti magistrali (ruolo *B*) è determinata dall'esplicito disposto contenuto nell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per il quale « gli insegnanti di musica e canto negli istituti magistrali sono assegnati al ruolo *B* ».

In mancanza quindi di particolari disposizioni, agli insegnanti di musica e canto nelle scuole medie non può che essere riconosciuto il trattamento economico spettante al personale insegnante del ruolo *C*.

Per altro, è da tener presente che nella scuola media l'insegnamento di musica e canto è facoltativo.

Il Ministro: GUI.

DI NARDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dell'impresa che eseguì i lavori di costruzione per conto della cooperativa Aurora in Marano di Napoli, i cui assegnatari lamentano che esistono delle manchevolezze gravi in tutto il fabbricato. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia il caso di disporre subito una inchiesta mediante la quale si accertino su chi ricadono le responsabilità della pessima costruzione del fabbricato. (22843).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti tecnici verificatisi nel fabbricato in parola erano stati a suo tempo rilevati dal professionista incaricato dalla gestione I.N.A.-Casa ad espletare le operazioni di collaudo del predetto fabbricato.

Trattandosi di irregolarità derivanti da imperfetta esecuzione, l'incaricato della gestione I.N.A.-Casa, interrotte le operazioni di collaudo, invitò l'impresa aggiudicataria dei lavori di costruzione del fabbricato a provvedere alla radicale eliminazione di tutti i difetti accertati.

A seguito di tale invito e di opportuni interventi effettuati direttamente anche da parte della gestione I.N.A.-Casa, l'impresa

ha dato inizio ai lavori necessari per rendere efficienti gli alloggi, lavori che sono stati portati a compimento, con sodisfazione degli assegnatari interessati, fin dal febbraio 1962.

Il collaudatore, pertanto, ha proceduto alla chiusura delle operazioni di collaudo, le cui risultanze sono state ratificate dal consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa nella seduta del 13 marzo 1962.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di porre allo studio una iniziativa volta ad estendere ai dipendenti statali, in attività ed in quiescenza, che percepiscono stipendi o pensioni inferiori a settantamila lire mensili, i miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia che la legge 22 dicembre 1960, n. 1564, ha concesso solo agli statali che percepiscono stipendi o pensioni inferiori a cinquantamila lire mensili.

Siffatta iniziativa si rende infatti necessaria per assicurare i mezzi indispensabili per vivere a molte famiglie di dipendenti pubblici, che, pur percependo stipendi o pensioni che non possono essere considerati sufficienti a sodisfare le loro necessità familiari, sono rimasti esclusi dai benefici disposti dalla suindicata legge. (17291).

RISPOSTA. — Il trattamento economico del personale statale in servizio e in quiescenza non si limita al solo stipendio o pensione, essendo previste anche alcune indennità integrative.

Pertanto, il riferimento al solo stipendio o pensione non può ritenersi sufficiente per indicare la portata dei trattamenti economici e per giustificare l'invocata iniziativa.

Il problema dei miglioramenti delle quote di aggiunta di famiglia al personale di cui è cenno nella interrogazione potrà, comunque, essere esaminato nel quadro generale di un eventuale riordinamento del trattamento economico dei dipendenti statali.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BOVETTI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno sollecitare l'apprestamento delle opere di restauro resesi assolutamente indispensabili per la conservazione dell'antica abbazia di Chiaravalle della Colomba, in comune di Alseno (Piacenza).

L'interrogante chiede, altresì, se si ritenga utile ed opportuno promuovere una adeguata azione di coordinamento tra i vari enti publici e privati piacentini per la manutenzione dello storico monumento. (23364).

RISPOSTA. — Il complesso monumentale dell'abbazia non appartiene allo Stato ma, per la parte relativa alla chiesa, all'ente ecclesiastico e per la parte relativa al monastero, agli ospedali riuniti di Piacenza.

Il lavoro più urgente è costituito dalla riparazione dei tetti della chiesa e del monastero. Pertanto la direzione degli ospedali deve provvedere alla riparazione dei tetti per la parte di sua proprietà.

Per quanto riguarda, invece, la riparazione dei tetti della chiesa, poiché i monaci non avrebbero modo di provvedervi a proprie spese, questo Ministero si riserva di esaminare la possibilità di intervenire con un contributo pari all'importo di metà della spesa complessiva da sostenersi, dopo che la competente soprintendenza avrà provveduto all'invio degli atti relativi alle opere più urgenti e necessarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

FRANCESCHINI E DAL CANTON MARIA PIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se e come intendano urgentemente intervenire dinanzi all'inesplicabile sconcertante rifiuto da parte del comune di Miglionico (Matera) di permettere che il grande polittico di Giovan Battista Cima da Conegliano esistente in quella chiesa parrocchiale — opera preziosa, ma in grave stato di deperimento — venga restaurato dalla soprintendenza alle belle arti di Bari, a totale carico del comitato per la mostra del Cima, ed esposto successivamente per breve periodo nel Palazzo dei 300 a Treviso, insieme con moltissimi altri tesori del celeberrimo maestro che vanno affluendo in questo periodo da ogni parte d'Italia e del mondo nella storica sede, per la celebrazione inaugurale che ivi avrà luogo il 26 agosto 1962 alla presenza del Presidente della Repubblica.

La stampa nazionale ha già dovuto porre in rilievo l'ostinato atteggiamento negativo della popolazione di Miglionico contro il pa-

rere delle superiori autorità civili ed ecclesiastiche, pienamente favorevoli a consentire che l'opera insigne sia sottratta a sicura rovina e fatta conoscere ed ammirare, con evidente sommo prestigio della cittadina lucana, in un'occasione — come quella della mostra — grandiosa ed assolutamente eccezionale.

Sarebbe, per vero, quanto mai increscioso e indecoroso che un episodio di anacronistica diffidenza locale turbasse il sereno ordinamento della mostra stessa, privandola d'un così importante e significativo capolavoro; e tornasse insieme a tutto discapito dell'onorabilità e dell'interesse del comune detentore, al quale sono già state fornite in merito tutte le possibili e più concrete garanzie circa il restauro, il trasporto e la restituzione del polittico. (24846).

RISPOSTA. — Il polittico in parola è stato regolarmente esposto alla mostra del Cima di Treviso.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere a che punto siano i lavori relativi all'attuazione del titolo III della legge 28 luglio 1961, n. 831, concernente la sistemazione nei ruoli degli istituti d'istruzione secondaria e artistica di insegnanti forniti di particolari requisiti.

Per quanto riguarda, in particolare, l'assunzione nei ruoli ordinari prevista dagli articoli 11 e 12 della predetta legge, l'interrogante si permette far rilevare che gli interessati hanno presentato le relative domande entro il 30 novembre 1961 e poiché i lavori relativi alla compilazione delle graduatorie risultano iniziati subito dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande, appare più che legittima la speranza degli interessati, non smentita finora dai competenti uffici del Ministero della pubblica istruzione, di ottenere l'effettivo ingresso nei ruoli ordinari, a tutti gli effetti, a partire dal 1° ottobre 1962.

Dal momento che, a tutt'oggi, non risulta siano state ultimate le graduatorie, l'interrogante chiede al ministro gli opportuni chiarimenti, anche al fine di tranquillizzare gli insegnanti interessati. (24571).

RISPOSTA. — I lavori per l'applicazione del titolo III della legge n. 831 procedono con la dovuta alacrità, e non sembra che, tenuto conto della mole e della complessità degli adempimenti richiesti, si debbano lamentare remore o ritardi ingiustificati.

Il numero delle domande pervenute è risultato di gran lunga superiore a quello previsto. Ciò si deve presumibilmente al fatto che il bando di concorso del 1° settembre 1961 precedeva, nell'intento di dare più sollecita attuazione al titolo III, la pubblicazione del decreto sulla determinazione delle cattedre disponibili previste dall'articolo 19 della legge n. 831, che avrebbe richiesto molto tempo per il reperimento delle cattedre e dei posti da assegnare. Mancando all'atto della pubblicazione del bando la conoscenza delle disponibilità delle cattedre, la quasi totalità degli aspiranti si avvaleva del diritto di presentare il maggior numero di domande, al fine, del tutto comprensibile, di ottenere l'inclusione in più graduatorie. Ciò creava intuitivamente una serie di problemi di organizzazione del lavoro che sono, allo stato, in via di definitiva risoluzione.

Ad ogni modo, le difficoltà che incontra, nella sua pratica attuazione, l'applicazione della legge n. 831 non si risolveranno a danno degli interessati, l'assunzione in ruolo dei quali, nella prima attuazione del citato titolo III della legge sarà, nelle forme idonee, garantita, agli effetti giuridici, con la data unica del 1° ottobre 1962.

Il Ministro: GUI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda intervenire e con quali iniziative per l'accoglimento della legittima istanza della cittadinanza del comune di Gragnano (Napoli) volta ad ottenere nel territorio del comune stesso una sezione staccata del ginnasio statale Plinio seniore di Castellammare di Stabia. (24953).

RISPOSTA. — Il comune di Gragnano non ha avanzato alcuna istanza, nei modi e nei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, intesa ad ottenere la istituzione *in loco* di una sezione staccata di ginnasio.

Il Ministro: GUI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità che le due scuole di avviamento industriale recentemente istituite a Catania siano destinate, l'una esclusivamente agli alunni, l'altra esclusivamente alle alunne:

2) nel caso che la notizia corrispondesse a verità in qual modo possa giustificare tale discriminatorio provvedimento. (24542).

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° ottobre 1962 sono state istituite in Catania, con provvedimento in corso, una scuola di avviamento a tipo industriale e una scuola di avviamento a tipo industriale femminile, entrambe derivanti da succursali di scuole già esistenti dello stesso tipo.

Si fa presente, per altro, che il tipo industriale e il tipo industriale femminile (aventi programmi d'insegnamento diversi) sono previsti dalla legge 22 aprile 1932, n. 490, e dal regio decreto 7 maggio 1936, n. 762, tuttora in vigore.

Nulla vieta, tuttavia, che presso la scuola di avviamento a tipo industriale istituita in Catania possano essere raccolte iscrizioni di alunne, e che, ai sensi dell'articolo 2 comma terzo di detta legge, possa essere introdotto per le alunne stesse, qualora superino il numero di 10, l'insegnamento tecnico pratico proprio del tipo industriale femminile.

Il Ministro: GUI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda immediatamente revocare l'arbitrario e illegale provvedimento adottato da alcuni provveditori agli studi nei confronti di insegnanti incaricati che hanno partecipato al recente sciopero della loro categoria.

I suddetti provveditori, raffigurando nella partecipazione allo sciopero una vera e propria interruzione del rapporto d'impiego, hanno privato dello stipendio estivo quegli insegnanti che a loro avviso non avrebbero in tal modo maturato i sette mesi di servizio ininterrotto. (24722).

RISPOSTA. — Il Ministro, con telegramma in data 21 luglio 1962 n. 11245/43, ha avvertito i provveditori agli studi che le giornate di astensione dal lavoro compiute dal personale insegnante non di ruolo, in occasione dei recenti scioperi della categoria, non sono da considerare assenze ai fini della corresponsione dello stipendio per i mesi estivi.

Il Ministro: GUI.

ISGRO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre una proroga di 30 giorni nel termine di presentazione delle pubblicazioni per i candidati al concorso per cattedre universitarie, bandito con decreto ministeriale del 7 maggio 1962, in analogia a quanto già disposto per i partecipanti al concorso bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1962. (24562).

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto ministeriale in data 25 luglio 1962, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 luglio 1962, n. 188, ha prorogato a tutto il 31 agosto 1962 il termine per la presentazione delle pubblicazioni da parte dei candidati ai concorsi a cattedre universitarie, indetti con decreto ministeriale 7 maggio 1962.

Il Ministro: GUI.

LARUSSA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere in che modo intendano difendere, anche da un punto di vista semplicemente nazionale, gli interessi morali e materiali di un noto artista italiano, il maestro Giorgio de Chirico, il quale non riceve nei musei stranieri quel doveroso trattamento che i musei italiani hanno per tutti gli artisti stranieri.

Alcuni anni or sono De Chirico scoprì un quadro falsamente attribuito a lui, con la firma falsificata, al museo d'arte moderna di New York e, benché avesse scritto al direttore del museo più volte, non ottenne risposta alcuna.

Più recentemente al museo d'arte moderna di Parigi scoprì un falso De Chirico con una firma contraffatta e riprodotto in tavole a colori in una enciclopedia sull'arte moderna stampata a Parigi. Anche allora protestò e, benché la notizia fosse stata largamente ripresa dalla stampa internazionale, l'ambasciata italiana non mosse un dito in difesa di lui, malgrado l'atteggiamento offensivo assunto dal direttore del museo d'arte moderna di Parigi nei riguardi dell'artista italiano.

L'ultima notizia della scoperta da parte di De Chirico di tre falsi con la firma contraffatta acquistati ed esposti dalla *Tate Galery* di Londra è di questi giorni.

L'interrogante chiede una precisazione sui provvedimenti finora presi o sui provvedimenti che saranno adottati dal Ministero degli affari esteri, attraverso le ambasciate e gli addetti culturali, per tutelare gli interessi morali e materiali di De Chirico, interessi che ogni anno vengono frustrati fuori dell'Italia. (24497).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri e le nostre rappresentanze all'estero non

hanno potuto intervenire, essendo prive di ogni titolo per farlo, al momento dell'acquisto delle opere in questione da parte delle gallerie straniere summenzionate.

Le nostre rappresentanze non mancheranno per altro di svolgere ogni possibile interessamento a favore del pittore De Chirico in relazione alle azioni giudiziarie che egli riterrà di intraprendere, analogamente a quanto già fatto in Italia, per la difesa dei suoi diritti nei confronti dei falsificatori delle sue opere e delle gallerie che espongono i falsi stessi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

LARUSSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul disservizio telefonico registrato in Calabria, cosa che provoca continue lamentele da parte di quelle popolazioni, specie per quanto si riferisce alle comunicazioni interurbane e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare gli inconvenienti riscontrati. (24798).

RISPOSTA. — Questo Ministero aveva già ravvisato la necessità di apportare un sensibile miglioramento alle condizioni di svolgimento del traffico telefonico fra i più importanti centri della penisola e quelli della Calabria, con particolare riguardo a Catanzaro, mediante l'istituzione di nuovi collegamenti.

Si indicano qui di seguito i collegamenti che saranno attivati entro brevissimo termine:

un secondo circuito Catanzaro-Bologna;

un secondo circuito Catanzaro-Genova;

un terzo e quarto circuito Catanzaro-Milano;

un ottavo, nono e decimo circuito Catanzaro-Roma;

un secondo circuito Catanzaro-Torino.

In tal modo Catanzaro disporrà, in luogo degli attuali 32 collegamenti diretti, di cui 24 manuali e 8 celeri (4 uscenti e 4 entranti), di un totale di 41 circuiti statali e misti con le maggiori località italiane.

Si ha motivo di ritenere che l'attuazione dei provvedimenti sopra citati apporterà gli auspicati miglioramenti del servizio telefonico nelle zone in questione.

Il Ministro: CORBELLINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si porrà mano alla costruzione del nuovo edificio delle poste nel comune di Pozzuoli (Napoli) per il quale è già previsto il finanziamento di 92 milioni. (18340).

RISPOSTA. — Da lungo tempo è allo studio la possibilità di dotare i servizi postali di Pozzuoli di un'idonea e adeguata nuova sede; infatti la costruzione di un apposito edificio è stata inclusa nel noto piano straordinario di costruzioni e lavori a carattere nazionale ed è prevista fra quelle da realizzare nelle prime tre annualità.

Non è stato però possibile finora avviare il problema ad una concreta soluzione, data la impossibilità di reperire un idoneo suolo edificabile.

All'uopo furono intavolate trattative con il comune di Pozzuoli per la cessione di un'area facente parte dei giardini pubblici, ma quell'amministrazione comunale non accolse la richiesta.

Né si è potuto prendere in considerazione l'offerta della cessione gratuita fatta dallo stesso comune di un immobile — già sede delle carceri mandamentali — che si sarebbe dovuto demolire, per ricavarne l'area occorrente alla costruzione dell'edificio in questione, in quanto tale soluzione, oltre a non essere conveniente, è apparsa inidonea per l'ubicazione della sede.

Senza effetto pratico sono pure risultati i tentativi di ottenere un'area da parte di privati. È stata anche esaminata la proposta di acquisto parziale di un edificio che un privato (l'avvocato Sardo) intenderebbe costruire su un'area di sua proprietà, ma la divergenza fra il prezzo richiesto (lire 95 milioni, successivamente ridotto a lire 72 milioni) e quello valutato dall'U.T.E. (lire 50 milioni) ne hanno impedito la concretizzazione; in un secondo tempo, e cioè nel marzo 1962, il sunnominato avvocato ha fatto presente che, dovendo rielaborare il progetto del costruendo edificio per proprie mutate esigenze, sarebbe stato in grado di sottoporre a questo Ministero una nuova offerta più conveniente della precedente; però nessun accordo è stato possibile raggiungere in tal senso.

In considerazione dell'esito infruttuoso di tali tentativi e tenuto conto dell'urgente necessità di dare una idonea sistemazione a quei servizi postali, l'amministrazione postale ha concentrato le ricerche su locali già esistenti, ove trasferire l'ufficio di che trattasi.

Tali ricerche hanno portato al reperimento dei locali — di proprietà del signor Di Gen-

naro — della superfice di metri quadrati 228, che risultano idonei e sufficienti alle esigenze dei servizi postali della città di Pozzuoli.

In data 7 giugno 1962 è stato autorizzato il trasferimento dell'ufficio in questione nei detti locali.

Il Ministro: CORBELLINI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come intenda procedere al riordinamento dei ruoli organici del personale amministrativo dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti, tenendo conto che dell'argomento si è anche occupato il Consiglio dei ministri. (24700).

RISPOSTA. — Per il riordinamento dei ruoli organici del personale amministrativo dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti è stato predisposto un apposito disegno di legge che, approvato dal Consiglio dei ministri, trovasi attualmente all'esame del Parlamento.

Tale provvedimento, il quale disciplina anche il governo amministrativo dei suddetti istituti, prevede sensibili benefici di carriera in favore del personale in parola.

È da augurarsi che l'*iter* legislativo del provvedimento si concluda al più presto, in modo che il personale possa fruire, entro breve tempo, dei benefici che il provvedimento contempla.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

MAGNO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio che nei mesi estivi procura a grandi masse di viaggiatori, sulla linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, l'inadeguatezza dei convogli e degli orari.

Specie nei giorni festivi, annualmente e particolarmente ora, si deve assistere a vere e proprie manifestazioni di arrembaggio, per la difficoltà di trovare un posto in treno e non sono rare le proteste verso l'amministrazione ferroviaria, da molti accusata di connivenza con le imprese di autotrasporti, che in effetti approfittano del disservizio per realizzare notevoli profitti. (25003).

RISPOSTA. — La linea Foggia-Manfredonia sopporta, durante il periodo estivo ed in particolare nei giorni festivi, un movimento di circa diecimila viaggiatori che da Foggia si recano nelle località balneari di Siponto e Manfredonia. Per fronteggiare tale esigenza è prevista, nei mesi estivi, l'effettuazione dei treni maggiormente frequentati con materiale ordinario, anziché con automotrici. Ciò nonostante le composizioni dei treni del mattino, anche se opportunamente rinforzate, si rivelano spesso insufficienti per impreviste punte di traffico e per il riversarsi, in caso di ritardo, in particolare sul treno 4781 (sovente composto di 14 vetture in luogo delle previste otto), dei viaggiatori che normalmente utilizzano il successivo treno 4783.

Si è disposta la effettuazione del treno AT 505 con le due prescritte AL 668, rinforzate con altre due automotrici dello stesso tipo, limitatamente ai giorni festivi, e sono state inoltre impartite istruzioni per la partenza in orario del treno stesso, anche a scapito, per contemporaneità di istradamento, di treni più importanti.

Il Ministro: MATTARELLA.

MALAGODI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i precisi termini della vertenza in atto tra il personale addetto al servizio pubblico di navigazione sul lago Maggiore e l'amministrazione autonoma cui è affidato, per conto dello Stato, il servizio medesimo ai sensi della legge 8 luglio 1957, n. 614.

Poiché già per ben due volte il personale suddetto si è posto in stato di sciopero proprio nei giorni di fine settimana nei quali il traffico turistico lacuale è solitamente più intenso, e poiché, a quanto risulterebbe, il personale stesso minaccia di continuare l'agitazione anche durante il prossimo periodo di ferragosto, l'interrogante domanda se il ministro suddetto si renda conto del danno che tutto ciò provoca a quanti vivono e lavorano in funzione del turismo locale e desidera conoscere quali urgenti iniziative egli intenda prendere per normalizzare la situazione surriferita. (24859).

RISPOSTA. — La vertenza di ordine economico che era sorta per il personale della navigazione sul lago Maggiore è stata già composta mediante accordo aziendale con il quale sono stati concessi al predetto personale notevoli miglioramenti economici.

Il Ministro: MATTARELLA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per essere informati sulla situazione del personale ausiliario dei convitti nazionali in rapporto

alla legge 28 luglio 1961, n. 831, articolo 4, ultimo comma; in particolare, del personale dipendente dal convitto nazionale di Cosenza, che reclama la liquidazione delle spettanze dovute per l'applicazione della legge suddetta. (23317).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23671, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 10752*).

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se corrisponda al vero la notizia secondo cui la mancata approvazione del regolamento organico per il personale dipendente dell'O.N.O.G. (Opera nazionale orfani di guerra) da parte della Presidenza del Consiglio sia da attribuirsi alla volontà di disciplinare il rapporto di impiego del predetto personale con contratto di natura privatistica;

b) in caso fosse vera tale notizia, se ritenga assolutamente illegittimo un siffatto orientamento, soprattutto in presenza di una precisa e tassativa disposizione, quale è quella contenuta nell'articolo 22 della legge 13 marzo 1958, n. 365, che recita testualmente: « Lo stato e il trattamento del personale assunto direttamente dall'Opera sono stabiliti con regolamento, deliberato dal comitato nazionale e soggetto all'approvazione del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il ministro del tesoro »;

c) se ritenga pertanto di dover porre fine allo stato di vivissima agitazione che pervade il personale, parte del quale presta lodevolmente servizio da oltre venti anni, disponendo l'immediata approvazione del testo di regolamento organico approvato dal comitato nazionale dell'O.N.O.G. sin dal luglio 1960. (22140).

RISPOSTA. — Il regolamento organico del personale dipendente dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro del tesoro, in data 25 luglio 1962.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

MARZOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare l'attenzione dei governi tedesco e francese sulla lentezza con cui gli istituti previdenziali di questi due paesi dànno corso alle pratiche di pensione in convenzione di lavoratori italiani e sugli ingiustificati gravi ritardi con cui detti organismi trasmettono documenti e notizie all'I.N.P.S. (24015).

RISPOSTA. — Da parte italiana (sia questo Ministero sia quello del lavoro e previdenza sociale e sia gli istituti previdenziali interessati) non si è mancato di richiamare l'attenzione degli organismi competenti di Francia e Germania ogni qualvolta il ritardo nella corresponsione di prestazioni a lavoratori italiani sia risultato ad essi imputabile.

Per quanto riguarda la Francia, il *Centre de securité sociale des travailleurs migrants* incaricato dell'applicazione dei regolamenti n. 3 e 4 della C.E.E. sulla sicurezza sociale, e nel caso specifico, del trasferimento in Italia dei ratei di pensione a favore dei beneficiari di rendita francese residenti in Italia, ha assicurato di effettuare le operazioni relative in conformità al disposto degli articoli 42 e 43 del regolamento n. 4 predetto, a' termini dei quali l'invio in Italia dei ruoli di pensione deve avvenire venti giorni prima della scadenza e la rimessa dei fondi dieci giorni avanti la scadenza stessa.

È stato altresì precisato che la spedizione degli elenchi è generalmente fatta per via aerea, ciò allo scopo di espletare il più celermente possibile il servizio affidato al *Centre* stesso.

Il sistema di carte perforate I.B.M. recanti l'indicazione dell'importo e del numero della pensione recentemente adottato dovrebbe comunque far venir meno le cause di ritardo registrate per il passato.

Per quanto concerne la Germania, effettuate le indagini del caso presso i vari uffici consolari, non sono risultati casi di ritardi ingiustificati da parte degli istituti assicuratori tedeschi nell'evasione di pratiche di pensioni sociali interessanti lavoratori italiani.

Se qualche ritardo v'è stato per quei lavoratori occupati in Germania durante la guerra o prima, esso è dovuto alla distruzione o smarrimento dei documenti di lavoro e alla grande difficoltà di ottenere le notizie necessarie, ma gli istituti assicuratori tedeschi hanno dato anche in questi casi la loro efficace collaborazione.

Si possono comunque dare assicurazioni che tra i paesi della C.E.E., compresi quindi gli Stati indicati nell'interrogazione, si stanno studiando accorgimenti, anche tramite contatti diretti degli organismi di assicurazione sociale, per snellire sempre di più l'istruttoria delle domande di prestazioni presentate ai sensi dei regolamenti C.E.E. n. 3 e 4 per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

MATTARELLI GINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in sede di emanazione di norme di applicazione della legge Moneti, far sì che i maestri di ruolo laureati seguano la graduatoria provinciale dei professori non di ruolo, almeno fino al raggiungimento dei posti ricoperti dai non laureati. (24040).

RISPOSTA. — Premesso che non sono previste graduatorie provinciali di non laureati, questo Ministero, in conformità a quanto stabilito dalla legge 4 giugno 1962, n. 585, con ordinanza del 6 luglio 1962, n. 252, ha disposto che i maestri elementari laureati che intendono essere utilizzati nell'insegnamento delle scuole secondarie di primo grado siano inclusi in apposite graduatorie e vengano nominati dopo i professori abilitati, se in possesso del titolo di abilitazione e dopo i laureati, se in possesso della sola laurea.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di sapere se intenda valutare responsabilmente ed al lume dei nuovi orientamenti espressi dal nuovo Governo la situazione discriminatoria determinata, specie nel Mezzogiorno, dal comportamento dei prefetti verso le amministrazioni di un determinato colore politico.

Se, pertanto, voglia valutare l'atteggiamento del prefetto di Catanzaro verso l'amministrazione comunale di Taverna, proprio per rilevare un indice della situazione.

Ed in particolare come verso un comune, la cui popolazione ha un livello di vita bassissimo, quel prefetto sia riuscito a bloccare quasi totalmente le pensioni dell'E.C.A., facendo mancare i fondi, ricorrendo all'assistenza diretta di alcuni cittadini, meno bisognosi; inoltre le delibere di quell'amministrazione ottengono con ritardi non giustificati l'approvazione e così via.

Purtroppo la discriminazione grava duramente sugli interessi di vita degli amministrati. (22629).

RISPOSTA. — Il controllo sull'amministrazione comunale di Taverna viene esercitato dalla prefettura di Catanzaro in modo non dissimile da quello esplicato nei confronti di tutti gli altri comuni della provincia e con la piena osservanza delle disposizioni di legge.

Per quanto riguarda l'intervento di detta prefettura che ha portato all'esclusione di alcune persone dall'assistenza dell'E.C.A. del citato comune, si precisa che in sede di esame di una deliberazione del detto ente dell'aprile 1961 per l'erogazione di sussidi a 498 persone, venne accertato che un'alta percentuale di tali persone non risultava in stato di bisogno. La prefettura dispose quindi che non venisse data esecuzione alla deliberazione e che si procedesse ad un'accurata revisione degli assistiti, controllandone le condizioni economiche.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire validamente a favore dei lavoratori della Calabria colpiti da infortuni sul lavoro o da malattia professionale, per i quali:

1) si presenta inoperante il decreto 3 ottobre 1947, n. 1222, sull'assunzione obbligatoria al lavoro, data la scarsità di industrie e di ditte con oltre 50 dipendenti;

2) sono assolutamente insufficienti le rendite che oggi vengono corrisposte all'« Inail ».

Specificatamente l'interrogante chiede di sapere se possa essere data assicurazione di fare quanto è possibile affinché sia data la possibilità all'Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro di istituire in Calabria centri di rieducazione professionale per gli invalidi, al fine di facilitarne il reimpiego, nonché alcune aziende protette che assicurino il lavoro remunerativo a quegli invalidi che, per la gravità e la natura delle loro menomazioni fisiche, non possono ritornare al normale ciclo produttivo. (23709).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già da tempo rilevato come in alcune zone, soprattutto del meridione, gli invalidi del lavoro tuttora disoccupati non possano ottenere una sistemazione ai sensi della disciplina giuridica sulle assunzioni obbligatorie, avendo le aziende private con più di 50 dipendenti provveduto a ricoprire quasi integralmente i posti riservati a detta categoria di minorati.

In considerazione di quanto sopra, e aderendo altresì alla richiesta rivolta dalla sede centrale dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, sono state predisposte, in via amministrativa, misure atte a risolvere il problema dell'occupazione di invalidi residenti in località economicamente più depresse mediante l'attuazione di trasferimenti nelle zone industriali del nord-Italia, come quelle di Milano, Torino, Genova e Varese, ove sussiste, in atto, presso le imprese pri-

vate, disponibilità di posti, da assegnare *pro* quota obbligatoria, per carenza *in loco* di minorati del lavoro della categoria.

Detti trasferimenti, come avviene per gli invalidi di guerra e per servizio, sono organizzati dal Ministero che provvede, in via preventiva, ad assicurare ai minorati interessati il posto di lavoro confacente al loro stato di invalidità ed alle loro attitudini professionali, allo scopo di evitare che dai trasferimenti singoli, direttamente effettuati, derivino per gli invalidi stessi difficoltà connesse ad una vana ricerca di lavoro nella provincia di immigrazione.

Le sezioni dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, dislocate nelle zone in cui vi sia carenza di posti di lavoro e disponibilità di invalidi, possono trasmettere alla sede centrale dell'ente gli elenchi degli invalidi disoccupati, da compilarsi con la collaborazione dei locali uffici provinciali del lavoro, contenenti l'indicazione delle generalità, della qualifica professionale rivestita e del numero di iscrizione nel ruolo di cui all'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222.

Gli elenchi suddetti sono poi rimessi al Ministero, che ne invia copia agli uffici del lavoro delle prescelte province di immigrazione i quali, con la necessaria gradualità, provvedono a far affluire gli invalidi in parola assicurando ad ognuno di essi l'immediata sistemazione.

Anche gli invalidi del lavoro residenti in Calabria possono opportunamente fruire delle descritte misure amministrative ai fini di una loro sistemazione *pro* quota obbligatoria nelle zone industriali dell'Italia settentrionale, rivolgendosi a tal uopo alle competenti sezioni provinciali dell'A.N.M.I.L. per essere inclusi negli appositi elenchi dei minorati della categoria aspiranti al trasferimento.

Per quanto concerne la lamentata insufficienza delle rendite corrisposte dall'« Inail » e la richiesta di istituzione di centri di rieducazione per gli invalidi da parte dell'A.N.M.I.L., si fa presente che tali questioni sono state affrontate e risolte da un controprogetto ministeriale alle proposte di legge n. 872 dell'onorevole Venegoni e n. 879 dell'onorevole Repossi. Le citate proposte degli onorevoli Venegoni e Repossi, dopo essere state esaminate dalla XIII Commissione della Camera dei deputati, sono state rimesse, da tempo, all'esame dell'Assemblea.

Si prevede imminente da parte del Parlamento l'esame di tali questioni e si assicura che da parte dello scrivente sarà posta ogni cura alla migliore risoluzione dei problemi degli invalidi del lavoro.

Il Ministro: BERTINELLI.

MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dovere accertare le ragioni:

a) della sostituzione — dopo appena un mese di lavoro — nel posto di segretaria presso la scuola media di avviamento istituita nel 1959 in Montebello Ionico (Reggio Calabria) della signora Rosa Agrusti;

b) del rifiuto opposto dalla direttrice signora Maria Barreca, che ha operato detta sostituzione, ad apporre il visto sulle parcelle presentate dall'interessata al sindaco del luogo: rifiuto che rende impossibile la liquidazione delle competenze dovute a quest'ultima per il lavoro compiuto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda prendere nel malaugurato caso si tratti di persecuzione e di un inammissibile abuso di potere (21906).

RISPOSTA. — Il comune di Montebello Ionico, con delibera del 2 ottobre 1959, n. 139, affidò alla signora Delfino Rosa Agrusti l'incarico delle funzioni di segretaria della scuola di avviamento agrario di Montebello Ionico.

Per tale incarico venne stabilito di corrispondere alla signora Delfino l'indennità per i giorni di effettivo servizio prestato nella segreteria e ciò in considerazione del fatto che la predetta signora già prestava servizio quale segretaria titolare della scuola media statale di Melito Porto Salvo.

Successivamente, non avendo potuto la predetta signora espletare l'incarico conferitole dal comune con la delibera sopra citata, su indicazione della direttrice della scuola di avviamento di Montebello Ionico, la quale lamentava che i lavori di segreteria erano rimasti arretrati anche perché la signora Delfino si era recata poche volte a Montebello, detto provvedimento venne revocato e l'incarico, con successiva delibera del 2 dicembre 1959, n. 203, fu affidato ad altra impiegata.

Dopo la nomina della nuova segretaria, la signora Agrusti presentò alla direzione della scuola una lunga lista di incontrollabili missioni compiute, documentate con biglietti di autobus che non si riferivano al mese di ottobre, durante il quale le prestazioni di servizio avrebbero dovuto essere effettuate; la direzione della scuola, non ritenendo di avallare prestazioni non documentate e che non si po-

tevano desumere nemmeno dal lavoro inesistente che l'interessata affermava invece di aver espletato, rifiutò di dar corso alla liquidazione di dette missioni.

Il Ministro: GUI.

MOGLIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità di aderire alle richieste più volte formulate dagli abitanti delle frazioni di Fontanasalsa e Guarrato (Trapani) per l'istituzione in questa ultima di un ufficio postale.

L'interrogante fa presente che in atto i 4 mila abitanti delle frazioni anzidette sono costretti a servirsi del più vicino ufficio postale ubicato in contrada Rilievo, che dista poco più di 4 chilometri, e ciò con non poco disagio per gli utenti di un servizio che, tra l'altro, viene loro assicurato a giorni alterni e con notevole ritardo rispetto alla data di arrivo della corrispondenza. (24777).

RISPOSTA. — Al fine di esaminare la possibilità di addivenire alla istituzione di detto ufficio postale, questo Ministero ha già disposto i necessari accertamenti statistici intesi a stabilire il volume del traffico postale, del movimento a danaro, ed in genere delle operazioni di servizio che interessano gli abitanti delle suddette frazioni.

Compiuti tali accertamenti, saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni richieste per far luogo all'invocato provvedimento.

Il Ministro: CORBELLINI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il provveditore agli studi di Brescia ha disposto la trattenuta delle giornate di sciopero realizzate dai maestri nel mese di aprile 1962, includendovi anche la giornata di giovedì.

Per sapere se ritenga arbitrario questo operato e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (24368).

RISPOSTA. — La questione sorge dal fatto che il giorno intermedio dei tre giorni di sciopero disposti dalle associazioni sindacali l'11, 12 e 13 aprile 1962 cadeva di giovedì, giorno nel quale, praticandosi nella provincia di Brescia l'orario non continuativo con cinque giornate lavorative alla settimana, i maestri non avevano obblighi di insegnamento.

Al riguardo, si osserva che il maestro neppure nei giorni in cui non si tengono le lezioni può considerarsi completamente esente da ogni obbligo di servizio.

Ora, perché l'insegnante che aderisce allo sciopero, sospendendo l'obbligazione del lavoro in giorno di normale obbligo d'insegnamento, ripristini il normale *status*, occorre che cessi di partecipare allo sciopero riprendendo servizio, o — se in quel giorno non ha obbligo d'insegnamento — mettendosi a disposizione dell'autorità scolastica.

Il Ministero ritiene, pertanto, legittimo l'operato del provveditorato agli studi di Brescia che ha disposto nei confronti degli insegnanti interessati la ritenuta degli emolumenti anche per la giornata del 12 aprile.

La determinazione attuata trova, per altro, conforto nella giurisprudenza della Corte di cassazione la quale, con sentenza in data 31 maggio 1952, n. 1586 — sezione II civile —, ha ritenuto che la sospensione degli emolumenti perduri anche nei giorni propriamente festivi (per i quali, cioè, non sussiste obbligo di prestazione di lavoro per la generalità del personale e non per il singolo lavoratore soltanto), purché compresi tra due giorni di sciopero.

Il Ministro: GUI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno bandire un concorso per aumentare il numero dei custodi di musei, in considerazione della grave situazione che s'è venuta creando in Italia negli ultimi anni e che è riscontrabile nel fatto che quasi tutte le più importanti gallerie rimangono chiuse per un giorno ogni settimana o mantengono chiuse alcune sale per mancanza di personale di sorveglianza.

A giudizio dell'interrogante una situazione del genere non è tollerabile in un paese, come il nostro, che ha un altissimo patrimonio artistico, tanto più che essa finisce col diminuire la manutenzione dei musei e la vigilanza su di essi e col comportare danni economici che appaiono evidenti, ove si consideri che la sola Galleria degli Uffizi, in Firenze, raggiunge, ogni estate, un numero medio di 5 mila visitatori giornalieri paganti. (24914).

RISPOSTA. — È in corso di registrazione un bando di pubblico concorso a 200 posti di custode nel ruolo del personale di custodia dei musei.

Con l'espletamento di tale concorso sarà, perciò, possibile venire incontro, almeno in parte, alle necessità degli istituti dipendenti.

L'attuale situazione degli organici ed il vi-

gente ordinamento del personale predetto rendono tuttavia il problema della custodia dei monumenti di difficile soluzione. Perciò, l'Amministrazione si ripromette di approntare, quanto prima, una radicale riforma di questo importante servizio, al fine di garantirne la piena efficienza.

Il Ministro: GUI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se, quando, dove e con quali facoltà sarà istituita l'università statale degli Abruzzi;

2) se siano state o saranno riconosciute le libere università sorte nella città di Chieti, Pescara, Teramo e L'Aquila. (24649).

RISPOSTA. — La questione forma attualmente oggetto di specifico esame da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Circa l'eventuale istituzione di università o istituti superiori liberi in quella regione, si osserva, in via di principio, che le iniziative — che hanno carattere privato e che possono eventualmente essere prese in considerazione solo se promosse a termini di legge — non possono non essere riguardate in connessione con quella concernente la predetta istituzione di una università statale.

I particolari di una soluzione organica della complessa questione, che tenga conto, nell'interesse degli studi, delle esigenze e dei vari elementi della realtà nazionale e regionale, potranno, pertanto, profilarsi, dopo che il predetto alto consesso avrà fatto conoscere il proprio parere al riguardo.

Allo stato attuale, l'unica istituzione di grado universitario legalmente riconosciuta, è l'istituto universitario pareggiato di magistero de L'Aquila.

Gli altri corsi di studi universitari in detta regione, organizzati a cura di enti locali, hanno natura meramente privata e pertanto sono privi di valore legale.

Questo Ministero non ha mancato di rendere noto quanto sopra tempestivamente e ripetutamente al fine di evitare equivoci ed aspettative da parte degli studenti.

Il Ministro: GUI.

PAOLUCCI — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come intenda eliminare le gravissime, incredibili, inique sperequazioni esistenti nel trattamento economico del personale ferroviario in quiescenza. (24921).

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative concernenti l'attribuzione degli scatti biennali di stipendio istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, hanno effettivamente determinato talune sperequazioni di trattamento, sia fra il personale in servizio sia fra quello a riposo.

La questione, per altro assai complessa, trova soluzione in un disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative siano state promosse — e con quali criteri — al fine di definire il valore e gli effetti giuridici del diploma rilasciato, alla fine dei corsi, dagli istituti professionali di Stato. L'interrogante chiede, in particolare, se si preveda di considerare tale titolo di studio idoneo anche per l'accesso, previe opportune modalità, ai concorsi amministrativi di categoria *B* (24387).

RISPOSTA. — In attesa che sia approvata dal Parlamento una disciplina giuridica degli istituti professionali, il funzionamento di tali istituti è regolato dalle norme contenute nei decreti presidenziali istitutivi: per quanto riguarda gli alunni, gli stessi decreti stabiliscono che, alla fine del corso di studio, agli esami finali viene rilasciato un diploma di qualifica.

Il rilascio di tale diploma, che attesta la capacità professionale conseguita dall'alunno in un determinato settore economico, risponde alle finalità istitutive degli istituti professionali; infatti, come è noto, fine degli istituti professionali è la preparazione di personale idoneo all'esercizio di attività esecutive.

Tutto ciò premesso, è evidente che allo stato attuale mancano i presupposti per promuovere provvedimenti diretti a dare un diverso valore giuridico al diploma rilasciato dagli istituti professionali.

Ad ogni modo, il ministero, nell'intento di evitare che il diploma di qualifica costituisca uno sbarramento ai fini della prosecuzione degli studi, con circolare del 19 luglio 1960, n. 5221, ha disposto che i qualificati degli istituti professionali siano equiparati ai licenziati delle scuole tecniche al fine dell'ammissione agli esami di idoneità alla 3ª classe degli istituti tecnici.

Il Ministro: GUI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come il ministero giudichi l'esperimento organizzato nell'anno accademico testé chiusosi, presso alcune università italiane, per il perfezionamento postuniversitario in taluni fondamentali settori professionali.

L'interrogante fa riferimento, in particolare, ai corsi per laureati promossi dalla facoltà di giurisprudenza dell'università di Cagliari, la quale ha organizzato una scuola di applicazione forense, una scuola di perfezionamento in amministrazioni internazionali ed affari esteri, una scuola di perfezionamento in scienze amministrative, una scuola relativa ai problemi della pianificazione regionale, una scuola per la formazione dei quadri direttivi dell'industria.

L'interrogante chiede, infine, se sia intenzione del ministero favorire ed aiutare — oltre che la suddetta — altre iniziative analoghe rispondenti alla necessità di assicurare al professionista moderno una preparazione più aggiornata e meglio rispondente al progresso tecnologico e di mercato. (24740).

RISPOSTA. — L'istituzione di scuole e corsi di perfezionamento e di specializzazione e di corsi di cultura intesi al perfezionamento ed all'aggiornamento nei diversi campi della scienza nelle varie attività professionali è prevista dall'articolo 20 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 gennaio 1933, n. 1592.

A norma di tale articolo, sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, si è proceduto, specialmente negli ultimi tempi, in relazione al progresso scientifico e tecnico, a numerose modifiche degli statuti universitari, intese, appunto, all'istituzione dei predetti corsi di studio.

Nel caso di iniziative, aventi il carattere di brevi corsi di cultura, questo Ministero, ravvisata l'opportunità della loro attuazione, ha di volta in volta dato la prescritta autorizzazione.

La competenza a promuovere l'istituzione dei predetti corsi di studio spetta, ad ogni modo, nel rispetto dell'autonomia universitaria, alle singole autorità accademiche.

Da parte sua, questo Ministero non può non assicurare che non mancherà di prendere in considerazione future iniziative del genere facendo luogo alle procedure previste dalle vigenti norme.

Per quanto, in particolare, riguarda le iniziative dell'università degli studi di Cagliari menzionate nell'interrogazione, si fa presente che agli atti del ministero risultano acquisite proposte di istituzione dei corsi di perfezionamento in « studi sullo sviluppo economico e tecnico delle pianificazioni », in « discipline bancarie » e in « discipline assicurative »; sulle proposte medesime è stato chiesto il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro: GUI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che le frazioni di Fontanasalsa e Guarrato (Trapani) con una popolazione di circa 4 mila abitanti sono prive di ufficio postale; e se ritenga di provvedervi secondo le vive istanze più volte avanzate da quei cittadini e l'inderogabile necessità imposta dal vivere civile. (24942).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24777, del deputato Mogliacci, pubblicata a pag. 10775*).

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno aderire ai voti solennemente espressi dal consiglio comunale (con deliberazione dell'8 luglio 1961) e dal consiglio provinciale di Sassari (con deliberazione del 10 novembre 1961) e altresì dal senato accademico dell'università di Sassari (con deliberazione del 5 dicembre 1961) per la istituzione presso quell'ateneo di una facoltà di magistero, che conferisca le lauree in pedagogia e in lingue, nonché il diploma in vigilanza scolastica, considerando che un siffatto provvedimento appagherebbe un'antica e vasta aspettativa magistrale e consentirebbe a moltissimi maestri della provincia di Sassari e di Nuoro di proseguire gli studi con minori difficoltà e oneri di quelli attualmente derivanti dalla necessità di raggiungere Cagliari come sede di studio. (21469).

RISPOSTA. — Il ministero, in relazione al voto espresso dall'università degli studi di Sassari, ha invitato la competente autorità accademica a trasmettere formali proposte, unitamente ad un piano finanziario, indicante le esigenze di vario ordine che si pongono per l'istituzione ed il finanziamento della facoltà, ed i mezzi per far fronte alle esigenze medesime.

Non appena tali adempimenti saranno qui pervenuti, il ministero provvederà a sotto-

porre la richiesta e la relativa documentazione all'esame del Consiglio superiore.

Il Ministro: GUI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché la vertenza sindacale fra la società Fiat e gli operai del complesso minerario di Antas di Fluminimaggiore (Cagliari) — in corso fin dal marzo 1962, ma giunta da alcuni giorni alla sua fase estrema con l'occupazione della miniera — sia rapidamente avviata ad una soluzione di giustizia con l'accoglimento delle legittime ed umane richieste avanzate dalle maestranze di Antas. (24390).

RISPOSTA. — Il 16 luglio 1962 è stata composta, in sede aziendale, la vertenza tra le maestranze e la direzione della miniera di Antas della Fiat. L'accordo raggiunto tra la commissione interna e la direzione della miniera prevede:

a) a partire dal 1° luglio 1962 le paghe orarie degli equiparati e degli operai sono aumentate di lire 20 orarie. Tale aumento non sarà cumulabile con i miglioramenti economici derivanti dalla prossima rinnovazione del C.C.N.L. per l'industria mineraria;

b) a partire dal mese di luglio 1962 l'azienda rinuncia a richiedere rimborsi al personale per l'utilizzazione del servizio automobilistico speciale, oggi in atto, Flumini-Antas;

c) allo scopo di promuovere un ridimensionamento dell'organico del personale operaio, oggi esuberante rispetto alle possibilità produttive della miniera, l'azienda corrisponderà agli operai dimissionari entro il 30 settembre 1962, oltre alle normali competenze di fine lavoro, una indennità supplementare di lire 150 mila. Inoltre, ai dimissionari che abbiano compiuto il 54° anno di età l'azienda corrisponderà un importo equivalente all'ammontare di una annualità di contribuzione volontaria I.N.P.S.;

d) l'azienda si impegna a dare la precedenza nelle assunzioni nei propri stabilimenti metalmeccanici e siderurgici in Piemonte ai suddetti dimissionari che intendano trasferirsi in Piemonte e che siano riconosciuti in possesso della idoneità fisica prescritta per tale lavoro;

e) a transazione definitiva di ogni questione relativa alla vertenza l'azienda si è impegnata a corrispondere a tutto il personale, entro il mese di luglio 1962, una somma *una tantum* di lire 15 mila.

Presso la miniera di Antas la situazione è ritornata normale ed i lavoratori hanno regolarmente ripreso il lavoro.

Il Ministro: BERTINELLI.

PINTUS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) con quale criterio sia stata stabilita la insufficiente somma assegnata dall'azienda ferroviaria alla Sardegna (appena poco più di 3 miliardi su 800), con ciò non rispettando neppure la pur tenue tradizionale misura del 2 per cento derivante dal rapporto esistente tra la popolazione dell'isola e quella complessiva nazionale, misura che, per altro, sarebbe anch'essa inadeguata per porre le ferrovie dello Stato sarde sul piano di modernità nel quale si dovrebbero trovare;

2) se ritenga di rivedere l'entità della somma portandola almeno a 12 miliardi;

3) se ritenga, infine, di prendere efficaci provvedimenti, sia per evitare il declassamento in corso dell'unica officina ferroviaria esistente in Sardegna, sia per completare l'impianto in locali e attrezzature dell'officina stessa e l'assunzione in misura sufficiente della necessaria manodopera qualificata. (24889).

RISPOSTA. — Non rispondono a verità le notizie secondo le quali il potenziamento delle linee e degli impianti ferroviari della Sardegna non sarebbe contemplato dal secondo piano quinquennale per il riclassamento ed ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato approvato con la legge del 1962, n. 211.

Infatti in detto piano sono inclusi i seguenti principali lavori agli impianti fissi ferroviari della Sardegna:

a) raddoppio del tratto di linea Cagliari-Decimomannu;

b) lavori di sistemazione della sede, delle opere d'arte e dei manufatti sulla linea Cagliari-Golfo Aranci;

c) rinnovamento dell'armamento, rifacimento della massicciata, sostituzione dei deviatoi, ecc. sulle linee Cagliari-Olbia, Decimomannu-Iglesias e Chilivani-Porto Torres, al fine di portare a compimento su tutta la rete ferroviaria della Sardegna i lavori di rinnovo intrapresi anni or sono;

d) costruzione di tre nuovi posti di movimento, allungamento dei binari di piazzale

e nuovi binari d'incrocio in varie stazioni della linea Cagliari-Olbia;

e) sistemazioni varie ai piazzali di stazione per esigenze del traffico viaggiatori e merci, ivi compreso lo scalo di Sassari;

f) impianto del blocco semiautomatico del tratto di linea Macomer-Decimomannu;

g) sostituzione dei segnali di seconda categoria sulle linee Macomer-Olbia-Golfo Aranci e Chilivani-Sassari;

h) migliorie diverse agli impianti di telecomunicazione, di illuminazione ed agli elettromeccanismi;

i) eliminazione di alcuni passaggi a livello su strade statali, nonché adeguamento e miglioramento dei dispositivi di chiusura e di manovra esistenti su altri passaggi a livello importanti della rete sarda;

l) lavori di riclassamento e ammodernamento di fabbricati di servizio e degli impianti idrici e termici in varie stazioni;

m) ammodernamento degli impianti del servizio trazione, con particolare riferimento alle officine di Cagliari;

n) costruzione di 300 alloggi per il personale ferroviario.

Il complesso dei suddetti lavori richiederà una spesa di 14 miliardi di lire circa che, riferita alla lunghezza della rete ferroviaria della Sardegna, è alquanto superiore alla media della spesa prevista per il settore degli impianti fissi.

Anche per il materiale rotabile la rete sarda beneficierà, come sempre, della quota parte di competenza, sotto forma di nuovi carri, nuove carrozze, nuove locomotive *diesel* da manovra e da treni.

Si ricorda inoltre che, mercé il finanziamento di tre miliardi, già accordato dalla Cassa per il mezzogiorno, è in corso di allestimento una terza nave-traghetto per i servizi tra l'isola ed il continente.

Circa poi l'officina del deposito locomotive e squadra rialzo di Cagliari, si assicura che non soltanto non se ne prevede alcun declassamento ma che, anzi, detti impianti verranno ammodernati e potenziati al fine di potere incrementare le riparazioni del materiale rotabile in servizio nell'isola, rendendone più razionali i procedimenti di lavorazione. A tale scopo i progetti relativi all'ampliamento delle officine stesse sono già in corso di elaborazione ed i lavori verranno portati a carico del citato fondo di 800 miliardi approvato con la legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale grave disfunzione burocratica sia dovuto il fatto che al comune di Iglesias (Cagliari), pur avendo esso avuto una assegnazione di contributi, nei decorsi esercizi finanziari, per un importo complessivo di 240 milioni di lire (di cui 75 milioni per la legge 3 agosto 1949, n. 589, e 165 milioni per la legge 9 agosto 1954, n. 645) tali finanziamenti non siano tuttavia pervenuti; sicché si chiede di sapere dove siano rimasti giacenti i 240 milioni di cui sopra, e quali provvedimenti intenda adottare, perché essi possano esser messi rapidamente a disposizione dell'amministrazione a cui sono destinati, per l'attuazione delle opere previste secondo i progetti già approvati. (24394).

RISPOSTA. — Il comune di Iglesias ha avuto finora le seguenti promesse di finanziamento per la costruzione di edifici scolastici nel capoluogo:

1) lire 65 milioni per la costruzione di un edificio per scuole elementari.

La promessa di finanziamento da parte del Ministero dei lavori pubblici è avvenuta a mezzo nota del 18 giugno 1956, n. 8647.

Solo recentemente il comune ha messo a punto il progetto che è stato in un primo tempo respinto dagli organi tecnici; il genio civile lo ha ora approvato in linea tecnica.

Si è in attesa del decreto definitivo da parte del provveditorato alle opere pubbliche;

2) lire 75 milioni sulla legge n. 589 e lire 50 milioni sulla legge n. 645, rispettivamente con promesse di finanziamento del 9 febbraio 1954, n. 2323 e del 14 luglio 1960, n. 27042, per la costruzione di un edificio da destinare a sede della scuola media e del liceo scientifico. Il progetto generale per lire 333 milioni è stato preparato solo di recente a cura del comune e attualmente il progetto stesso, con il relativo progetto stralcio fino alla concorrenza della somma a disposizione, si trova per l'approvazione presso il provveditorato alle opere pubbliche.

Entrambi i finanziamenti, quello cioè riguardante l'edificio per le scuole elementari e quello riguardante gli edifici per la scuola media ed il liceo scientifico, non hanno pertanto finora avuto seguito concreto, per la mancata tempestiva presentazione dei progetti approvabili da parte del comune. Nessun rilievo può quindi farsi al riguardo a carico degli organi e degli uffici chiamati, secondo le norme di legge, ad intervenire nell'*iter* necessario per ottenere il finanziamento effettivo.

Come è noto, la messa a disposizione, da parte della Cassa depositi e prestiti, delle somme di cui alle singole promesse di contributo, avviene a seguito di presentazione di specifica richiesta da parte del comune, richiesta alla quale deve essere accluso il progetto definitivo dell'edificio e dello stralcio di esso per la rimessa dell'importo promesso, debitamente approvato da competenti organi tecnici locali (provveditorato alle opere pubbliche e genio civile).

Il Ministro: GUI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perché nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi direttivi nelle scuole elementari, anno scolastico 1962-1963, oltre il servizio prestato come insegnante e il diploma di laurea o di vigilanza, si debba tener conto anche della votazione di merito conseguita nel concorso direttivo recentemente espletato tanto più che, essendo stata affermata la precedenza degli idonei dello stesso concorso direttivo su tutti gli altri aspiranti, ne deriva che chi è risultato, avendo poco meritato per valori culturali, in posizioni arretrate per il non alto punteggio riservato ai titoli, viene a precedere nell'assegnazione dell'eventuale incarico, in grazia dei titoli, altri che, invece, in forza per l'appunto dell'esame culturalmente brillante, precedeva nella graduatoria dello stesso concorso direttivo, con la non certo lusinghiera conseguenza che il primo (quello fornito di molti titoli), per essere direttore di ruolo è meno bravo del secondo (quello culturalmente preparato), ma è da preferire (il primo) come direttore incaricato. (24928).

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale suindicata prevede una posizione di preminenza nei confronti degli aspiranti all'incarico direttivo che si siano classificati nella graduatoria di merito dei concorsi a posti di direttore didattico. Essi, infatti, vengono iscritti in graduatoria con precedenza su tutti gli altri.

Nella graduatoria, naturalmente, si inseriscono secondo l'ordine di merito risultante dal punteggio complessivo assegnato a ciascuno di essi.

La tabella, che fa parte integrante dell'ordinanza, prevede, infatti, la valutazione di titoli di studio, titoli di servizio e benemerenze.

Non si è mai ravvisata, invece, e non si ravvisa ora l'opportunità di tener conto anche del punteggio conseguito nelle prove di esame dei concorsi a posti di direttore didattico. Trattasi, invero, di concorsi espletati in tempi diversi, con modalità diverse (generali, speciali e riservati).

Il Ministro: GUI.

REPOSSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla raccomandazione n. 76 adottata dall'assemblea dell'U.E.O. il 6 giugno 1962: ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa. (24911).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, sin dall'ottobre del 1961, data in cui ebbero inizio i negoziati per l'adesione della Gran Bretagna alla C.E.E., si è sempre ispirato ai principî ed agli orientamenti contenuti nella raccomandazione n. 76 dell'assemblea dell'U.E.O. adottata il 6 giugno 1962. In particolare il Governo italiano ha sempre considerato l'adesione della Gran Bretagna alla C.E.E. come un avvenimento storico altamente auspicabile e si è sempre mostrato favorevole a tutte quelle soluzioni, di carattere provvisorio, che possano rendere meno difficile e più rapido l'ingresso della Gran Bretagna nella comunità dei sei. Per quello che riguarda gli attuali rapporti commerciali e le attuali preferenze tra la Gran Bretagna ed i paesi del *Commonwealth* della zona temperata, il Governo italiano, in consultazione e d'accordo con i governi degli altri cinque paesi membri della Comunità, non ha mancato di contribuire alla formulazione di misure di carattere transitorio, destinate ad esplicare i loro effetti entro il 1970 e dirette da un lato a non intaccare i principî fondamentali e a lungo termine del trattato di Roma e della politica agricola comunitaria così come essa è stata definita a Bruxelles il 14 gennaio 1962; e dall'altro, a non perturbare le correnti di scambio fra i paesi del *Commonwealth* e la Gran Bretagna. Circa le soluzioni a lungo termine del problema dei prodotti agricoli della zona temperata l'Italia e gli altri paesi della C.E.E. ritengono che la migliore di esse sia rappresentata dalla conclusione, al più presto possibile, di accordi mondiali sui cereali, sulle carni, sui prodotti lattiero-caseari e sullo zucchero; a tali conferenze mondiali, che potrebbero essere convocate entro il 1963, dovrebbero partecipare tutti i paesi princi-

pali produttori e consumatori dei citati prodotti agricoli della zona temperata.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda istituire la seconda e terza classe della sezione staccata del liceo scientifico di Marigliano (Napoli), in considerazione che quella sezione serve a venti comuni con una folta popolazione di oltre 150 mila abitanti e che folta è la schiera degli allievi che intende frequentarla. (24670).

RISPOSTA. — La sezione staccata di liceo scientifico fu istituita nel comune di Marigliano nel 1961, con funzionamento graduale a carattere sperimentale.

Di conseguenza, nel prossimo anno scolastico, la sezione predetta dovrebbe funzionare con la prima e seconda classe.

Tuttavia, tenuto conto delle sollecitazioni dei comuni interessati, è stato autorizzato, in via eccezionale, il funzionamento anche della terza classe liceale, a condizione che questa sia costituita da un congruo numero di alunni.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda concedere il contributo statale nella spesa occorrente per l'arredamento delle scuole elementari nel comune di Arienzo (Caserta), data l'urgenza assoluta di tale arredamento. (24838).

RISPOSTA. — Il comune di Arienzo ha presentato istanza intesa ad ottenere il contributo di lire 7.573.200 per l'acquisto di arredamento scolastico.

Questo Ministero non mancherà di esaminare con ogni possibile riguardo l'istanza in relazione anche alle altre richieste del genere e alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda disporre la costruzione di barre a comando sul passaggio a livello privato al chilometro 184+027, ubicato fra le stazioni di Teano e di Sparanise (Caserta), in considerazione dell'immenso traffico e dei gravi pericoli per la incolumità personale. (25023).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello al chilometro 184+027 della linea Cassino-Napoli è interessato da una strada di natura privata, per cui l'azienda ferroviaria, avvalendosi della facoltà concessale dalla legge 30 giugno 1906, n. 272, lo ha affidato in diretta consegna ai legittimi utenti che vi esercitano il transito sotto la loro responsabilità.

In relazione a quanto sopra, nessun obbligo ha l'azienda ferroviaria di istituire la custoria all'attraversamento in questione.

L'adozione di un provvedimento del genere può, pertanto, essere presa in considerazione soltanto nel caso che i citati utenti si dichiarino disposti a sostenere per intero le spese all'uopo occorrenti.

Il Ministro: MATTARELLA.

RIPAMONTI E FRUNZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se in relazione al provvedimento legislativo n. 4063, di iniziativa parlamentare, all'esame delle Camere, intenda provvisoriamente autorizzare la circolazione dei motoveicoli non aventi i requisiti di cui all'articolo 25 del testo unico del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393. (25022).

RISPOSTA. — Alla scadenza del termine del 1° luglio 1961, previsto dall'articolo 146 quarto comma, del codice della strada, per la cessazione della circolazione dei motocarri eccedenti i limiti di sagoma e di peso, fissati dall'articolo 25 del codice medesimo, venne adottata dall'amministrazione una soluzione diretta, in via equitativa, a rimandare in materia ogni determinazione all'esame caso per caso dei veicoli, da effettuarsi in sede di revisione dell'anno 1962, revisione che ha avuto termine con il 30 aprile 1962.

In tale sede, venne altresì disposto che poteva essere dato un congruo periodo di tempo per l'esecuzione dei lavori eventualmente necessari per l'adattamento del veicolo, fissandosi un successivo termine entro il quale il veicolo stesso dovesse essere sottoposto a nuova visita.

Ciò, in accoglimento delle istanze da più parti pervenute perché fosse concessa una congrua dilazione per l'adeguamento dei motocarri in parola, ove possibile, alle prescrizioni di legge e tenuto conto della complessità e del costo dei relativi lavori nonché dei riflessi sociali che tale questione comportava.

Successivamente all'accennata soluzione, che, avuto riguardo alle tassative disposizioni vigenti in materia, rappresenta la massima

facilitazione che poteva essere accordata in via amministrativa, è stato posto allo studio un disegno di legge diretto a consentire la circolazione fino al 1° luglio 1964 dei veicoli sopra precisati.

Il Ministro: MATTARELLA.

RIVERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere se e con quale intervento intendano tutelare il buon nome dell'arte italiana nella strana vicenda delle ripetute falsificazioni delle opere di De Chirico, di cui al museo d'arte moderna di New York, in quello di Parigi e nella *Tate Galery* di Londra sono stati esposti falsi con firma contraffatta.

Non essendo riuscito al nostro artista, per resistenza opposta dai direttori dei musei e delle gallerie ai suoi reclami, di ottenere da loro doverosa ed onesta sodisfazione, l'interrogante domanda che vengano, dai nostri rappresentanti diplomatici, prese le difese dell'arte nostra e del nostro illustre concittadino ed artista. (24442).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione, n. 24497, del deputato Larussa, pubblicata a pag. 10769*).

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del voto espresso dal comune di Castellaneta (Taranto) tendente ad ottenere l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale in quella località.

Per conoscere, quindi, se ritenga di dovere accogliere il suddetto voto che rispecchia fondate esigenze della popolazione del luogo e dei comuni limitrofi. (24710).

RISPOSTA. — L'istanza del comune di Castellaneta è qui pervenuta il 14 luglio 1962, quando era scaduto da tempo il termine fissato per la presentazione delle domande di nuove istituzioni ed era stato già definito il piano istitutivo per il prossimo anno scolastico.

La richiesta di che trattasi potrà essere presa in esame per l'anno scolastico 1963-64 se verrà presentata nei modi e termini prescritti.

Il Ministro: GUI.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre la sollecita corresponsione dei contributi in favore dei tabacchicoltori della provincia di Taranto che, nell'anno 1961, subirono danni a seguito del diffondersi della peronospora tabacina. (24711).

RISPOSTA. — Questo ministero ha proceduto al riparto, tra le settanta province interessate, dello stanziamento di 3 miliardi di lire, destinato dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1371, alla concessione di contributi, a carattere straordinario, a favore dei coltivatori di tabacco, che, nell'annata agraria 1960-61, ebbero a subire gravi danni a causa della peronospora tabacina.

Detto riparto è stato effettuato a seguito dell'esame delle 80 mila domande presentate dagli interessati ed in base agli elementi forniti dalle divisioni compartimentali dei monopoli di Stato.

Nel far presente, al riguardo, che le assegnazioni disposte da questo ministero non hanno carattere e finalità di risarcimento del danno, ma soltanto finalità assistenziali, si comunica che, per quanto concerne la provincia di Taranto, i contributi in argomento verranno erogati agli aventi diritto entro breve termine, a mezzo dei sindaci dei comuni di residenza, non appena espletati gli adempimenti di rito.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — a proposito della recente ordinanza ministeriale sugli incarichi diretta ai provveditori agli studi per l'anno scolastico 1962-63 — se ritenga di inserire un ulteriore e urgente chiarimento valevole ad assicurare che gli insegnanti stabili che hanno prestato servizio nella prima e seconda classe degli istituti tecnici commerciali, per geometri, ecc. possano in virtù della loro stabilità essere mantenuti in servizio. Invero dalla citata ordinanza risulta abolito il gruppo di discipline impartite dagli stabili nelle prime classi degli istituti tecnici; costoro possono concorrere soltanto per l'insegnamento nelle scuole tecniche, che sono in via di trasformazione in istituti professionali, o nelle scuole professionali femminili che sono in numero assai ristretto; pertanto, praticamente, perderebbero i diritti già acquisiti, quali insegnanti stabilizzati sia nelle prime classi degli istituti tecnici — in virtù dell'ordinanza di cui trattasi — sia nelle scuole tecniche nel momento in cui que-

ste stanno trasformandosi in istituti professionali. (24428).

RISPOSTA. — L'abilitazione posseduta dagli interessati (tabella A-I delle classi di concorso approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229) è valida, a norma di legge, per l'insegnamento di italiano, storia e geografia nelle scuole tecniche, nelle scuole professionali femminili e nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

Detti insegnanti sono stati utilizzati, nel passato, anche per l'insegnamento delle stesse materie nelle prime classi degli istituti tecnici (classi di collegamento) che, anteriormente alla riforma dei programmi dei suddetti istituti, erano considerate di ruolo *B*.

Tale utilizzazione, per altro, non costituiva un diritto all'insegnamento negli istituti tecnici, ma era una soluzione resa necessaria dall'assenza di cattedre di ruolo e di apposite classi di concorso nelle classi di collegamento degli istituti tecnici, che, come sopra detto, erano considerate di ruolo *B*, e quindi di grado pari alle scuole tecniche e professionali femminili, cui si riferisce l'abilitazione in parola.

A seguito, invece, dell'entrata in vigore dei nuovi programmi e orari d'insegnamento negli istituti tecnici, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, il corso di studi dei suddetti istituti è articolato in un biennio, comprendente le prime due classi, e in un successivo triennio. Sia nel biennio sia nel triennio sono costituite cattedre di italiano, storia ed educazione civica, tutte di ruolo *A*, per le quali debbono ritenersi validi solo i titoli che abilitano all'insegnamento di lettere italiane e storia negli istituti tecnici, a norma delle tabelle delle classi di concorso e di esame di abilitazione approvate rispettivamente con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229, e con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

In ogni caso, al fine di venire incontro, per quanto possibile, alle esigenze del personale interessato, è stato disposto, con telegramma circolare del 18 luglio 1962, n. 1245, indirizzato ai provveditori agli studi, che i venti punti, previsti dall'ordinanza ministeriale 30 aprile 1962 (tabella *B*, capo II, lettera *p*) per gli insegnanti che chiedono la permanenza nel posto occupato durante il precedente anno scolastico, siano attribuiti, nelle graduatorie degli abilitati per scuole di primo grado, anche agli insegnanti in possesso di abilitazione per le scuole stesse, i quali non possano chiedere la permanenza in istituti di secondo grado a seguito della riforma dei programmi.

Il Ministro: GUI.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno), in data 14 settembre 1961, inviò, tramite il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ed in accordo con il preside della scuola di avviamento professionale di Fermo, domanda intesa ad ottenere il contributo totale sulla spesa di lire tre milioni per la costruzione dell'edificio scolastico per la locale scuola di avviamento. Nessuna comunicazione, da allora, è stata data al comune.

Chiede, pertanto di conoscere se intenda intervenire perché la pratica abbia favorevole esito stante le condizioni di estremo disagio in cui versa la scuola di avviamento per il suo funzionamento. (24660).

RISPOSTA. — L'istanza del comune in parola è tenuta in evidenza per ogni favorevole provvedimento che sarà possibile adottare, d'intesa col dicastero dei lavori pubblici, allorché si procederà alla formulazione di nuovi programmi di finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

SANTARELLI EZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda includere nel programma dell'edilizia scolastica la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari in contrada Santo Isidoro del comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno).

Fa presente che fin dal 14 settembre 1961 il comune di Monterubbiano, tramite il provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, ha inoltrato domanda di contributo statale per detta realizzazione. (24661).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

SCARONGELLA, LENOCI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito ai numerosi provvedimenti in corso di decadenza per morosità a carico degli assegnatari I.N.A.-Casa.

In particolare gli interroganti — in considerazione del fatto che colpiti dai predetti

provvedimenti sarebbero i lavoratori più bisognosi e specialmente i residenti nelle zone agricole più depresse — chiedono di sapere se il ministro ritenga opportuno ed urgente un provvedimento di clemenza, che tenda ad applicare una generale sanatoria con rigida rateizzazione del pagamento delle quote arretrate e, se necessario, col rinvio del riscatto finale dell'immobile assegnato per un tempo equivalente alla durata della morosità. (23449).

RISPOSTA. — I provvedimenti di decadenza nei confronti degli assegnatari morosi vengono adottati dal consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa in applicazione di tassative norme di legge (articolo 17 legge 28 febbraio 1949, n. 43, ed articolo 39 decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265). La gestione, pertanto, si trova nella impossibilità di revocare, come auspicato dagli interroganti, i provvedimenti di decadenza che è stato finora necessario adottare.

Si ritiene opportuno, tuttavia, osservare che la sanzione della decadenza è stata costantemente limitata ai casi di morosità rilevante, e ad essa non si è mai pervenuti se non dopo l'esito negativo di vari tentativi esperiti dagli uffici competenti al fine di ottenere dall'assegnatario inadempiente un pagamento, sia pure rateale, del suo debito.

Ogni dichiarazione di decadenza, inoltre, è stata sempre preceduta da approfonditi accertamenti sulle effettive possibilità dell'assegnatario di corrispondere regolarmente il canone relativo all'alloggio a suo tempo assegnatogli.

Il Ministro: BERTINELLI.

SCARONGELLA, LENOCI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA E BOGONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non furono estesi anche ai verificatori delle ferrovie dello Stato le ultime provvidenze decise a favore dei ferrovieri appartenenti alle categorie dei ruoli non aperti, e per sapere quali sollecite misure si intendano adottare per riparare la evidente omissione. (24578).

RISPOSTA. — La estensione ai verificatori delle provvidenze decise a favore dei ferrovieri non appartenenti alle categorie che hanno beneficiato dei ruoli aperti potrà essere inserita in sede di approvazione, da parte del Parlamento, del disegno di legge relativo alla ricostruzione economica di carriera ai fini dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio. Il disegno di legge medesimo sarà tra breve presentato al Parlamento.

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché in avvenire non si ripetano altre sciagure minerarie nelle province di Caltanissetta ed Agrigento.

L'interrogante, chiede inoltre, che sia immediatamente aperta una inchiesta per conoscere le cause e le responsabilità della sciagura verificatasi, nella giornata del 23 maggio 1962, nella miniera Pantanelle di Recalmuto (Agrigento) che ha causato la morte di tre giovanissimi lavoratori.

L'interrogante chiede, infine, che opportuni aiuti finanziari vengano predisposti a favore delle famiglie tanto duramente colpite dalla sciagura. (23618).

RISPOSTA. — In conformità di quanto stabilito dall'articolo 56 del decreto del Presidente della regione siciliana 15 luglio 1958, n. 7 (regolamento di polizia mineraria) gli accertamenti sulle cause e responsabilità dell'infortunio occorso il 23 maggio 1962 in una miniera di salgemma del gruppo Pantanelle di Recalmuto sono stati effettuati dal competente organo tecnico della regione siciliana, nella quale, come è noto, vige una legge di polizia mineraria diversa da quella nazionale.

Il competente assessorato dell'industria e del commercio della predetta regione, appositamente interpellato in proposito, ha fatto presente che, a seguito del ricordato incidente, il distretto minerario, con provvedimenti di emergenza, ha subito sbarrato le vie di flusso transitabili del sotterraneo in modo da impedire l'accesso di persone, ma in modo da consentire il passaggio dell'aria ed ha disposto il piantonamento continuo, da parte dei carabinieri del comando di Recalmuto, delle due vie camionabili di accesso. Inoltre, è stata prescritta la sospensione dell'attività lavorativa con effetto immediato, indistintamente, in tutte le miniere di salgemma del gruppo Pantanelle.

Con successivi provvedimenti ha condizionato la riapertura di tali miniere alla esecuzione di tutti i lavori occorrenti al conseguimento delle più assolute condizioni di sicurezza e alla abolizione di qualsiasi deposito di esplosivi in sotterraneo.

L'assessorato regionale industria e commercio, poi, al fine di accertare ogni responsabilità, ha disposto una immediata inchiesta, inviando sul luogo, oltre ai tecnici del distretto minerario, un funzionario dell'assessorato per l'acclaramento dei fatti a tutti gli effetti delle responsabilità conseguenti.

L'assessorato medesimo, infine, allo scopo di disporre di un quadro completo della situazione e di prevenire per il futuro il verificarsi degli incidenti, ha incaricato l'ispettorato tecnico minerario di redigere, con la collaborazione del distretto minerario, un prospetto riepilogativo degli infortuni, distinti secondo le modalità, verificatisi dagli inizi del 1961 ad oggi e di svolgere, attraverso una ispezione generale, dettagliate indagini sulle condizioni di sicurezza esistenti presso ciascuna miniera.

La sede dell'« Inail » di Agrigento ha provveduto a corrispondere gli assegni funerari nelle seguenti misure:

alla vedova di Alaimo Luciano lire 280 mila pagate il 28 maggio 1962;

ai genitori di Rizzo Luigi lire 190 mila pagate il 30 maggio 1962;

ai genitori di Rizzo Pietro lire 190 mila pagate il 30 maggio 1962.

Sono in corso di istruttoria le pratiche per la liquidazione delle rendite agli eventuali aventi diritto.

Si fa, inoltre, presente che sussidi straordinari sono stati concessi dai prefetti di Agrigento e di Caltanissetta in favore delle famiglie dei lavoratori deceduti.

Altri sussidi sono stati, inoltre, concessi dalla presidenza della regione siciliana, tempestivamente interessata dagli anzidetti prefetti.

Il Ministero dell'interno, infine, ha disposto l'erogazione di una ulteriore sovvenzione in favore di ciascuna famiglia degli operai deceduti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito al sequestro del motopeschereccio di Mazara del Vallo (Trapani) *Angela Maria Rosa* di 47 tonnellate e di proprietà dell'armatore Giuseppe Ingargiola, che è stato fermato da una motovedetta tunisina il giorno 23 maggio 1962 in acque internazionali, nei pressi del cosiddetto Banco Castello.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali azioni si abbia intenzione di intraprendere per la soluzione definitiva del grave problema della libertà e sicurezza di navigazione e lavoro nel canale di Sicilia, nell'interesse di migliaia di pescatori italiani. (23646).

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia del fermo del motopeschereccio *Angela Maria Rosa* il Ministero degli affari esteri ha prontamente dato istruzioni alla nostra rappresentanza a Tunisi di intervenire presso le competenti autorità locali per chiarire le cause del fermo stesso ed ottenere una soluzione sodisfacente della questione.

In seguito all'azione svolta dalla nostra ambasciata le autorità suddette procedevano, già in data 26 maggio 1962, al rilascio dell'equipaggio del motopeschereccio che, secondo quanto fatto presente da parte tunisina, al momento del fermo stava esercitando la pesca entro il limite delle tre miglia dalla costa tunisina.

Successivamente, in data 9 giugno 1962, si otteneva il rilascio del motopeschereccio stesso senza pagamento di alcuna ammenda. Dei 13 motopescherecci fermati negli ultimi tre anni questo è il dodicesimo che le autorità tunisine hanno rilasciato.

Quanto al problema generale della pesca nel canale di Sicilia, solo a seguito di ripetuti interventi è stato possibile far recedere il governo di Tunisi dall'atteggiamento negativo precedentemente adottato e a fare accettare il principio del negoziato per il raggiungimento di un accordo sull'importante questione. Naturalmente, un problema così ampio e complesso come quello della pesca non poteva essere affrontato nel suo insieme — né tanto meno essere risolto — nei pochi giorni disponibili per i negoziati commerciali, già di per se stessi difficili per l'esistenza di numerosi e gravi problemi tecnici.

In occasione delle recenti intese italo-tunisine di ordine finanziario, il capo della delegazione italiana aveva ricevuto istruzioni tassative di chiedere ed ottenere, da parte dei tunisini, l'indicazione di una data ferma per l'inizio delle trattative in vista della stipulazione di un accordo per la pesca.

Le autorità tunisine, in detta circostanza, hanno quindi dichiarato di essere disposte ad iniziare tale negoziato con il governo italiano a Tunisi, nella prima decade del prossimo mese di ottobre.

Il problema della pesca nelle acque del

canale di Sicilia è dunque avviato a soluzione ed il Governo non intende risparmiare alcuno sforzo perché questa soluzione sia la più sodisfacente possibile per i vitali interessi delle categorie italiane interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda procedere al restauro del castello dei Chiaramonte in Recalmuto (Agrigento), che si trova in condizioni disastrose.

L'ubicazione di detto castello (sulla cima del monte Castelluccio) potrebbe provocare un incremento turistico in detta zona, che è tra le più belle e suggestive della Sicilia occidentale. (24253).

RISPOSTA. — Il castello dei Chiaramonte in Recalmuto è di proprietà privata; al proprietario venne regolarmente notificato, in data 31 gennaio 1919, l'importante interesse storico ed artistico dell'immobile.

Ciò premesso, si informa che il Ministero ha invitato il soprintendente ai monumenti di Palermo a recarsi sul posto per accertare lo stato di conservazione del monumento e per valutare, nel contempo, l'ammontare della spesa per le opere da effettuare.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda procedere alla valorizzazione degli antichi silos granari esistenti nei pressi della stazione ferroviaria di Siculiana Marina (Agrigento) e delle cave preistoriche recentemente scoperte ed attuare la recinzione della zona per evitare eventuali incidenti, trovandosi le profonde buche, molto spesso, occultate dalla vegetazione. (24254).

RISPOSTA. — Nei pressi della stazione ferroviaria di Siculiana Marittima esistono dei silos granari di età incerta e probabilmente non molto antichi.

Nella stessa zona si trovano anche alcune grotticelle funerarie di epoca cristiano-bizantina ed altre grotte contenenti materiali di epoca preistorica.

È da tener presente però che trovandosi i silos e le tombe cristiane in terreni di proprietà non statale non può farsi altro che raccomandarne il rispetto e la conservazione, giacché ogni opera rivolta a tutelare la pubblica incolumità compete alle autorità locali.

Per altro, una ricognizione razionale nelle grotte preistoriche appare quanto mai opportuna; il problema ad ogni modo è ben presente all'amministrazione che cercherà di risolverlo compatibilmente con la disponibilità di mezzi finanziari.

Il Ministro: GUI.

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere lo stato della pratica che riguarda la costruzione di uno stadio atletico per i gruppi sportivi scolastici in Agrigento e per sapere — altresì — come intendano risolvere la grave crisi degli impianti sportivi in questa provincia, dove all'apprezzabile ed encomiabile incremento dell'attività sportiva scolastica non trova riscontro una adeguata disponibilità di attrezzature sportive. (24256).

RISPOSTA. — Come è noto, il « Coni », per sopperire alla carenza di iniziative in materia di costruzione di impianti sportivi, fin dal 1950 decise di dotare tutti i capoluoghi di provincia di un campo sportivo per l'esercizio dell'atletica leggera per le scuole.

L'opera avrebbe dovuto essere realizzata col concorso del comune, che avrebbe fornito il terreno necessario, e del « Coni », che avrebbe provveduto alla costruzione vera e propria con un onere aggirantesi, allora, sulla cifra di cinquanta milioni per ciascun campo.

L'impianto così realizzato sarebbe stato consegnato al provveditore agli studi che lo avrebbe gestito per consentire alle scolaresche del capoluogo e della provincia di usarne per l'allestimento di competizioni studentesche.

Superando notevoli difficoltà, il « Coni » è riuscito a costruire in 50 capoluoghi altrettanti campi sportivi scolastici.

Per quanto riguarda Agrigento, le trattative tra il « Coni » e il comune ebbero inizio nel 1953 e, fin dal dicembre di quell'anno, il comitato olimpico inviò un tecnico per constatare le idoneità dell'area prescelta.

Dal 1954 alla fine del 1957 si svolsero le pratiche per ottenere il decreto di esproprio del terreno suddetto, sito lungo la via di San Leone.

Nel settembre del 1957 l'amministrazione comunale di Agrigento abbandonò il progetto originario e propose di costruire il campo nella frazione di Villaseta.

Il « Coni », il 24 settembre 1957, inviò per la seconda volta un tecnico che accertò la idoneità del nuovo terreno.

Ebbe, quindi, inizio altra procedura di esproprio che si è sviluppata nel periodo 1958-1961: nel mese di febbraio del 1961 il comune ha informato il « Coni » dell'avvenuta emissione del decreto di pubblica utilità. Sono seguiti altri adempimenti (stipula della convenzione, invio di documenti e di dati tecnici da parte del comune) nel corso dell'anno 1961.

Si presume che il campo di Agrigento possa essere compreso tra i sei che verranno realizzati nei prossimi anni, probabilmente nel corso del 1963.

Per quanto concerne la carenza di impianti sportivi in Agrigento, si richiamano le notizie già date in occasione della risposta alla interrogazione n. 20430 (allegato alla seduta del 19 dicembre 1961).

Per altro, compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio, questo Ministero, su richiesta dei capi d'istituto, interviene di volta in volta con la concessione di contributi e sussidi per l'apprestamento di piccoli impianti atletici all'aperto presso le singole scuole, o per l'attrezzatura di locali di ripiego destinati all'insegnamento dell'educazione fisica, in mancanza di palestre vere e proprie.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica* istruzione. — Per conoscere se un membro aggregato di educazione fisica, legittimamente nominato in una commissione di esami di Stato per la maturità classica, possa, a richiesta del presidente della medesima commissione, assisterè agli esami orali delle altre materie, dopo di avere esaminato i candidati della propria materia fissati per la stessa giornata; e per sapere, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'ispettore ministeriale che la mattina del 16 luglio 1962 ha « cortesemente » invitato ad allontanarsi il commissario di educazione fisica della prima commissione di maturità classica di Agrigento, il quale è stato « sorpreso » ad assistere il commissario di italiano nel corso delle interrogazioni dei candidati.

Tale grave episodio ha giustamente irritato gli insegnanti di educazione fisica di Agrigento, in quanto questo non è il primo caso di un ispettore ministeriale che pone su un piano di netta inferiorità i docenti di tale materia di fronte agli altri colleghi.

L'interrogante aggiunge che a tale colloquio hanno assistito, oltre ai commissari del gruppo letterario, alcuni candidati in attesa di essere interrogati. (24712).

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 24 giugno 1952, n. 649 (convertito nella legge 25 luglio 1952, n. 1059, e modificato dal decreto legislativo 21 giugno 1953, n. 451, convertito nelle legge 21 agosto 1953, n. 588) nel dare ai presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e abilitazione la facoltà di nominare membri aggregati, fissa il compito che tali membri debbono svolgere, giacché stabilisce che essi hanno l'incarico di procedere all'accertamento della preparazione dei candidati in materie speciali.

I membri aggregati — anche perché la legge dà loro, esplicitamente, il solo voto consultivo — sono quindi del commissari con attribuzioni limitate, cioè essi non hanno tutte le attribuzioni dei membri effettivi — che per altro, secondo la legge, sono in numero di sei commissari e un presidente. Fra l'altro, i membri aggregati non possono essere utilizzati per esercitare la funzione di assistere — al fine di costituire un collegio giudicante parziale, composto di più di un solo elemento — altri membri della commissione quando costoro sono impegnati nell'esame orale di propria pertinenza.

Ora, nel caso in cui la materia speciale sia l'educazione fisica e il tipo d'esame sia la maturità classica, l'accertamento della preparazione, per il quale il membro aggregato è stato nominato, ha solo un carattere pratico e va eseguito nella palestra ginnastica; pertanto è solo in quel luogo che il membro aggregato per l'educazione fisica può svolgere il compito per il quale è stato chiamato a collaborare con la commissione.

In base alle precedenti considerazioni e alla norma di legge che invalida le prove d'esame sostenute alla presenza di un solo commissario, il Ministero ha emanato disposizioni particolari per l'esecuzione della prova di educazione fisica, con la circolare del 16 giugno 1962, n. 226, nella quale è detto: « è opportuno che la prova di educazione fisica sia effettuata (ovviamente, in palestra) giornalmente, prima o dopo lo svolgimento delle altre prove orali, in modo che uno dei membri effettivi della sottocommissione competente possa assistere a tale prova », e con la circolare del 19 giugno 1962, n. 263. Quest'ultima stabilisce, testualmente: « deve restare esclusa una partecipazione attiva alle prove orali di discipline assolutamente aliene, del com-

missario aggregato di educazione fisica, il quale — eccetto il caso dell'abilitazione magistrale — svolge le sue funzioni nella prova che gli appartiene con norme particolari già chiaramente fissate con procedimenti ed orario che non debbono né turbare lo svolgimento delle altre prove, né provocare frazionamenti in interrogazioni che, come si è detto, sono fra loro strettamente collegate »

Ciò posto, si conferma che effettivamente l'ispettore ministeriale, incaricato della vigilanza sugli esami di maturità e di abilitazione nella provincia di Agrigento, il 16 luglio 1962, nel visitare la I commissione di maturità classica operante nel capoluogo, suggerì « cortesemente » al commissario aggregato di educazione fisica di allontanarsi dalla sottocommissione presso cui, con la sua presenza, poteva consentire al commissario effettivo di italiano di interrogare i candidati, in violazione aperta, ancorché solo apparentemente legalizzata dal numero (due) dei commissari, del disposto dell'articolo 4 della legge 6 marzo 1958, n. 184.

L'intervento dell'ispettore ministeriale, inteso a restituire piena legalità allo svolgimento delle prove orali, disciplinato — come è noto — dalla citata legge ed esemplificato chiaramente dalle istruzioni impartite con le menzionate circolari del 16 giugno 1962, n. 226 e del 19 giugno 1962, n. 234, non solo non risulta che abbia provocato nell'ambiente scolastico di Agrigento alcuna irritazione, ma, oltre tutto, è servito ad assicurare piena legalità alle prove orali e ad evitare che talune di esse potessero essere invalidate.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie di ogni ordine e grado non sarà, finalmente e doverosamente, considerato come una mera formalità didattica, ma sarà avviato alla efficienza e al prestigio che i tempi nuovi e la progressiva rimozione delle frontiere tra le nazioni libere oggi imperiosamente richiedono. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) perché anche gli insegnanti di lingue straniere nelle scuole medie superiori siano, ingiustamente, umiliati con il trattamento della tabella *B* anziché con il trattamento della tabella *A*, ove non abbiano la ventura di essere di ruolo, senza considerare che la totalità di questi benemeriti insegnanti (di ruolo, come incaricati, stabilizzati, ecc.) svolgendo identiche funzioni è meritevole di identico trattamento;

b) se e quando sarà tenuto nel debito conto l'onere necessariamente sostenuto da ogni insegnante di lingue straniere per procurarsi quei sussidi didattici (libri, riviste, ecc.) indispensabili per mantenere il pieno possesso della lingua insegnata;

c) se e quando sarà provveduto alla totale copertura dei ruoli nel complementare interesse dei moltissimi docenti abbandonati alla precarietà, e nell'interesse della scuola;

d) se e quando il ministero provvederà a organizzare viaggi estivi e corsi di aggiornamento all'estero gratuiti per tutti quei docenti di lingue straniere che, nell'intento di rendere più esatto e fecondo il loro insegnamento, lodevolmente ne facciano domanda. (22757).

RISPOSTA. — Il ministero non considera affatto « mera formalità didattica » l'insegnamento delle lingue straniere, anzi vi annette molta importanza, come è dimostrato dal fatto che ha da tempo predisposto uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione di un liceo moderno, dove le lingue costituiscono materia predominante di insegnamento.

Inoltre, in sede di applicazione dei nuovi programmi di insegnamento negli istituti tecnici, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222, è stata tenuta presente la necessità di rendere efficiente e vivo l'insegnamento delle lingue straniere, sulla base di criteri di praticità ed in relazione alle specifiche caratteristiche e finalità degli istituti.

Negli istituti tecnici industriali, ad esempio, è stato introdotto l'insegnamento di « complementi tecnici di lingua straniera », con finalità strettamente aderenti alla professione.

Per quanto attiene, poi, in particolare, alle singole questioni poste dall'interrogante, si fa presente quanto appresso:

a) gli insegnanti non di ruolo di lingua straniera che prestano servizio nei ginnasi, nei licei scientifici e nelle classi non di collegamento degli istituti magistrali, vengono retribuiti come insegnanti di ruolo *A* e non come insegnanti di ruolo *B*.

Parimenti, negli istituti tecnici, secondo l'ordinamento delle cattedre connesso con l'applicazione dei nuovi programmi, l'insegnamento delle lingue straniere viene considerato di ruolo *A*;

b) il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge che istituisce una inden-

nità di studio a favore degli insegnanti delle scuole elementari, secondarie e di istruzione artistica;

c) i concorsi a cattedre di lingua straniera nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento saranno banditi non appena sarà stato ultimato il riordinamento generale dell'organico, previsto dalla legge 22 settembre 1960, n. 1079.

Per quanto concerne gli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, i posti di ruolo attualmente esistenti per l'insegnamento delle lingue straniere, sono tutti coperti. Il problema della istituzione di nuovi ruoli, già per altro affrontato da varie proposte di legge, potrà essere risolto, in via definitiva, solo in conseguenza del riordinamento generale organico dei licei classici, scientifici e degli istituti magistrali;

d) circa poi la questione dell'aggiornamento degli insegnanti di lingue straniere, si comunica che, nel quadro del vasto piano predisposto dal ministero per la formazione e l'aggiornamento del personale insegnante, sono stati svolti, nell'anno scolastico 1960-61, corsi per professori di lingua francese e inglese degli istituti tecnici, organizzati con la collaborazione rispettivamente dell'ambasciata di Francia, del centro culturale francese di Roma, dell'istituto francese di Napoli, e del consiglio di studi americani di Roma, dell'U.S.I.S. e del *British Council*.

Le lezioni dei suddetti corsi, svolte da docenti francesi, inglesi ed italiani, comprendevano argomenti di linguistica e problemi attinenti all'insegnamento delle lingue in parola, ed erano accompagnate dalla proiezione di film didattici e culturali, nonché da discussioni tra i partecipanti ai corsi stessi.

Il programma per l'anno scolastico 1961-1962 ha previsto, poi, lo svolgimento di quattro corsi per insegnanti di francese, con sede in Roma, Firenze, Torino e Milano, e di sei corsi per insegnanti di inglese, con sede in Roma, Napoli, Bari, Torino, Firenze e Bologna.

Da ultimo è da tener presente pure che il ministero concede un contributo di lire 40 mila agli insegnanti di inglese che sono prescelti per i corsi estivi di perfezionamento in Gran Bretagna.

Il Ministro: GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) se sia vero che un grande numero dei telegrammi accettati durante le festività pasquali sia stato instradato per i più lenti canali della posta normale, in conseguenza dello sciopero del personale telegrafico;

b) se ciò si sia verificato senza che, preventivamente e doverosamente, ne siano stati resi edotti gli utenti, i quali hanno pertanto pagato in anticipo un servizio di cui in realtà non hanno fruito;

c) se, a parte l'auspicato riconoscimento delle legittime istanze delle categorie interessate, si ritenga doveroso predisporre, per il futuro, un piano di emergenza atto a scongiurare ogni ulteriore deprecabile paralisi del traffico telegrafico;

d) se, in proposito, il Ministero delle poste avverta la necessità di agire sul Governo affinché sia finalmente regolamentato, così come vuole la Costituzione, il diritto di sciopero;

e) se sia vero che, nei prefati giorni di ingorgo telegrafico, siano stati sollecitamente inviati solo i telegrammi il cui contenuto apparisse di particolare urgenza, con l'implicita attuazione di una discriminazione censoria eticamente inammissibile. (23286).

RISPOSTA. — Effettivamente durante le festività pasquali parte dei telegrammi « ordinari », in partenza e in arrivo agli uffici di Roma, Milano, Napoli e Bari, è stata inoltrata a mezzo posta (ove possibile, per via aerea).

Tali spedizioni, effettuate prevalentemente nelle ore notturne, hanno consentito di assicurare il regolare inoltro, via filo, dei telegrammi « urgenti », « urgentissimi » e « di Stato », senza dar luogo ad eccessivo disagio per l'utenza, dato che nelle ore notturne il recapito non viene comunque effettuato.

L'adozione di tale provvedimento ha evitato che una parte dei telegrammi ordinari subisse ritardi maggiori, in quanto, data la concomitanza delle feste pasquali, il traffico complessivo è stato notevolmente superiore a quello normale.

Negli uffici ove è stato effettuato lo sciopero, gli utenti — all'atto della presentazione dei telegrammi — sono stati resi edotti che, a causa delle agitazioni in corso, i telegrammi « ordinari » avrebbero potuto subire qualche ritardo.

Sono ovviamente previsti provvedimenti di emergenza per assicurare l'inoltro della corrispondenza telegrafica in occasione di situazioni particolari come quella in esame. Essi sono stati pertanto adottati anche in tale circostanza, tanto che è stato appunto possibile assicurare i servizi essenziali, quali l'inol-

tro dei telegrammi « di Stato », « urgentissimi » ed « urgenti », oltre ai servizi telefoto, *telex* e l'assistenza tecnica agli impianti.

Il problema della regolamentazione del diritto di sciopero è già tenuto presente dal Governo, e non investe la sola competenza di questo Ministero.

Come è stato già fatto presente, negli uffici ove il personale ha scioperato, è stato dato sollecito corso, per apparato, ai telegrammi « di Stato », « urgentissimi », ed « urgenti ». Inoltre sono stati inoltrati, via filo, anche alcuni telegrammi ordinari dal cui testo poteva manifestamente rilevarsi il carattere di urgenza delle notizie in relazione ad eventi luttuosi familiari. Quest'ultimo provvedimento, lungi dal comportare discriminazioni di contenuto censorio, è stato adottato nell'esclusivo interesse della cittadinanza.

Il Ministro: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere a quale titolo e per quale motivo nel capo-cronaca dell'ultimo giornale (primo programma) del 10 luglio 1962 si sia trovato il modo di propinare ai telespettatori italiani una decrepita impostura storica, attribuendo l'invenzione del telefono allo scozzese Graham Bell (1876), laddove il merito di tale invenzione compete allo sventurato, italianissimo emigrato italiano Antonio Meucci (1857), il quale aveva avuto tra i suoi collaboratori di officina, come risulta da documenti universalmente noti, perfino Garibaldi.

Che ancora fuori d'Italia si gabelli per altrui l'invenzione del nostro Meucci (il quale si sarebbe poi spento in estrema miseria, vittima della malvagità degli uomini) può essere comprensibile. Ma sta di fatto che a noi compete il diritto e il dovere di non rendersi complici delle altrui mistificazioni, tanto più che, acquisita la convinzione che il Bell avesse plagiato il Meucci, la stessa corte suprema degli Stati Uniti di America sentenziò nel 1886 che il cosiddetto « telefono Bell più opportunamente si sarebbe dovuto chiamare telefono Meucci, avendo la *Bell Telephone Company* acquistato fraudolentemente il brevetto » (24455).

RISPOSTA. — In merito a quanto sopra, assunte le necessarie informazioni per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente che nel caso indicato dall'interrogante non si è trattato di « capo-cronaca » su invenzioni nel campo delle telecomunicazioni in genere, ma di una trasmissione dedicata esclusivamente al lancio del satellite artificiale *Telstar*.

Nel commentare l'avvenimento si è fatto cenno, solo per inciso, ai precedenti mezzi di comunicazioni a distanza e fra questi anche al telefono.

Se in tale accenno improvvisato dal presentatore, vi è stato errore, da parte di quest'ultimo, è certamente da escludersi ogni intenzione polemica di attribuire ad altri il grande merito del nostro italianissimo Meucci.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: CORBELLINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si ritenga indecoroso il fatto che ancor oggi nella Lucania esistano stazioni illuminate con lampade a petrolio, anziché con lampade elettriche.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se ed entro quanto tempo sarà provveduto a una più moderna sistemazione delle stazioni ferroviarie lucane. (24534).

RISPOSTA. — Sulle linee ferroviarie interessanti la Lucania, Battipaglia-Potenza-Metaponto, Battipaglia-Sapri-Paola, Metaponto-Sibari, l'unica stazione non ancora illuminata elettricamente è quella di Salandra-Grottole.

I lavori di allacciamento di detta stazione alla rete pubblica di distribuzione dell'energia elettrica sono stati compresi nel programma già elaborato ed approvato di potenziamento della linea Battipaglia-Metaponto in previsione dell'aumento di traffico connesso con la industrializzazione della valle del Basento.

Per quanto concerne il miglioramento delle stazioni della Lucania, devesi far presente che l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sta compiendo ogni sforzo, ed in tal senso concentra ogni disponibilità finanziaria, ivi compresi i fondi di cui alla legge del 1962, n. 211, essenzialmente per lavori interessanti direttamente la sicurezza e la continuità della circolazione dei treni nonché per la fornitura del materiale rotabile.

La possibilità di attuare le migliorie richieste potrà, quindi, essere presa in considerazione, in graduatoria di urgenza con le analoghe necessità che sussistono in numerosissime altre località della rete, quando sarà stata portata a compimento la prima parte del programma.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) se sia vero che l'Italia abbia testé aderito al cosiddetto « club degli aiuti all'India » insieme con poche altre nazioni la cui situazione economica è assai più florida e serena di quella italiana;

b) se sia, socialmente e umanamente, più doveroso provvedere ad aiutare organicamente le zone depresse nazionali, e soprattutto la boccheggiante Lucania crocefissa ad una secolare e cupa tragedia, prima di pensare a elargire nuovi aiuti a remoti paesi afro-asiatici. (24965).

RISPOSTA. — Su iniziativa della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo venne costituito, sin dall'agosto 1958, un consorzio di governi e organismi finanziari interessati all'assistenza per lo sviluppo all'India.

Del consorzio fanno parte, quali membri di pieno diritto, i seguenti paesi: Austria, Canadà, Francia, Germania occidentale, Giappone, Gran Bretagna, Olanda, Stati Uniti, nonché la B.I.R.S. e la *International development association.*

Amichevoli sollecitazioni vennero rivolte anche all'Italia, sia dalla B.I.R.S. sia dal governo degli Stati Uniti, sia soprattutto, dal governo indiano, affinché anche il nostro paese si associasse all'importante iniziativa.

A seguito di ciò, il Comitato di ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica, nella sua riunione del 20 luglio 1962, ha deciso di aderire al consorzio in questione, apportandovi come nostro contributo le forniture a pagamento dilazionato già concordate con l'India da parte di importanti complessi industriali italiani. La nostra partecipazione non ha quindi comportato aggravi addizionali per il nostro sistema economico.

A tale proposito, è anzi da rilevare che iniziative del genere vanno viste anche come strumenti per incrementare gli sbocchi della nostra produzione industriale sui più importanti mercati in via di espansione. Sotto questo specifico profilo, si può senz'altro ritenere che in tal modo si apporti un beneficio all'economia italiana nel suo complesso, consentendo anche un maggior impiego di manodopera all'interno del nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quando sarà concessa la auspicata autonomia al ginnasio-liceo statale di Pisticci (Matera), che fu istituito nell'ottobre del 1960 e aggregato al ginnasio-liceo Emanuele Duni di Matera limitatamente all'anno scolastico 1960-61.

Non si tratta soltanto di coronare una sentitissima, comprensibile ambizione della nobile e popolosa città di Pisticci, onusta di tradizioni culturali fin dalla più remota antichità precristiana, ma di snellire la vita di tale istituto conferendogli, in una con l'autonomia, un maggior impulso e prestigio didattico.

L'interrogante fa presente che il 16 aprile 1962 fu effettuata, con esito lusinghiero, una ispezione ordinata dal Ministero della pubblica istruzione presso il predetto liceo-ginnasio di Pisticci. (24968).

RISPOSTA. — Il ministero non ha potuto tener presente, a tempo opportuno, la situazione della sezione staccata di liceo ginnasio funzionante in Pisticci, ai fini della concessione dell'autonomia, non avendo il comune interessato presentato all'uopo alcuna domanda.

Il Ministro: GUI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle preoccupazioni dei cittadini e dei dirigenti amministrativi e delle attività turistiche di Castiglione della Pescaia e di Vetulonia (Grosseto) per la insufficienza dei fondi destinati agli scavi di ricerca archeologica e all'organizzazione dell'*antiquarium* etrusco di Vetulonia. Per sapere se intendano intervenire perché siano sollecitamente perfezionati gli accordi con la università di Michigan (Detroit, U.S.A.), affinché questa possa intraprendere i lavori di scavo. (23053).

RISPOSTA. — Sono già in corso trattative tra l'università di Michigan e la soprintendenza alle antichità dell'Etruria per l'esplorazione della antica città di Vetulonia.

Sulla base di intese intercorse, alla fine del prossimo settembre il soprintendente avrà un incontro con i rappresentanti dell'università, per poter concordare le modalità dell'accordo ed un piano organico di lavori.

Soltanto dopo tale incontro, e dopo avere udito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sarà possibile adottare le determinazioni del caso in questione.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongano perché lo Stato intervenga decisamente a fermare il flagello dell'abbandono e lo stato di sfacelo in cui versa il castello di Ischia (Napoli), in onta ai secoli della sua storia e all'impareggiabile bellezza del suo panorama; e se, anche in attesa di decennali procedure giudiziarie, si intendano adottare intanto risoluti provvedimenti di restauro capaci di contenere la rovina. (23919).

RISPOSTA. — Presso il Consiglio di Stato sono pendenti due ricorsi avverso i provvedimenti di espropriazione per pubblica utilità emessi da questa amministrazione, rispettivament in data 14 gennaio 1960 e 24 febbraio 1960, nei confronti del complesso monumentale denominato « castello aragonese » sito nell'isola di Ischia.

Il ministero sta tuttora provvedendo a fornire al Consiglio di Stato gli elementi di giudizio sul quale dovrà pronunciarsi quell'alto consesso, dalle cui decisioni dipendono direttamente gli interventi che l'amministrazione potrà adottare per la salvaguardia dell'importante complesso monumentale.

Infatti, fino a che il Consiglio di Stato non si sarà pronunciato circa la legittimità degli atti di esproprio, non può definirsi la proprietà dell'immobile suddetto.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che una delibera approvata dal consiglio comunale di Montebello Ionico (Reggio Calabria) fin dal 2 dicembre 1959, al fine di dotare di energia elettrica le numerose borgate del comune medesimo, subito dopo trasmessa dalla giunta alla cassa per l'approvazione del progetto e per il relativo finanziamento, il che avvenne nei congrui termini, resta tuttora priva di effetti concreti. Infatti la giunta suddetta evita di provvedere al dovuto appalto con rigorosa osservanza delle norme regolamentari, e ciò al fine di rinviare protestuosamente l'inizio dei lavori fino alla campagna elettorale amministrativa del prossimo ottobre, per utilizzare quell'opera di pubblico e urgente interesse, e che si sarebbe dovuta compiere al massimo entro il 1961, come motivo di propaganda per il recupero dei suffragi. L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti di conseguenza i ministri intendano adottare. (24338).

RISPOSTA. — Con deliberazione 19 aprile 1961, la giunta comunale di Montebello Jonico approvò il progetto esecutivo, per l'importo previsto in lire 31 milioni circa, per la elettrificazione di diverse borgate del detto comune.

Al riguardo si precisa che la precedente analoga deliberazione del 1952 non aveva potuto avere esecuzione in quanto il relativo progetto comprendeva alcune zone non aventi i requisiti prescritti per godere dei benefici di legge.

Trasmessi gli elaborati tecnici e la richiesta di finanziamento, a totale carico dello Stato, alla Cassa per il mezzogiorno, questa assunse a proprio carico l'onere relativo alla realizzazione dell'opera, autorizzando il comune alla licitazione privata.

La gara venne esperita, ma il verbale di aggiudicazione dei lavori non venne ratificato dalla Cassa per il mezzogiorno, non avendo l'amministrazione interessata esteso l'invito alle imprese indicate nell'elenco in precedenza trasmesso dalla Cassa medesima; fu così, indetta, in data 30 gennaio 1962, altra licitazione privata che, però, rimase deserta.

Successivamente, esito negativo ebbe anche una trattativa privata, autorizzata dalla Cassa, in quanto venne presentata una sola offerta in aumento, anziché in ribasso.

Per ultimo, nell'aprile del 1962, una ditta non compresa nell'elenco delle ditte con le quali il comune era stato autorizzato a condurre trattative private, ha prodotto la propria offerta per l'esecuzione dei lavori, con l'aumento del 12 per cento sui prezzi unitari del capitolato speciale.

La medesima ditta ha fatto anche presente di essere disposta ad eseguire l'opera per l'importo finanziato di lire 31 milioni circa, a condizione che, con varianti al progetto esecutivo, i pali previsti di cemento armato vengano sostituiti con pali in tralicci di acciaio.

Le richieste modifiche sono attualmente all'esame di competenza della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, in provincia di Reggio Calabria, si sia ritenuto opportuno istituire una sezione staccata della scuola media di Melito Porto Salvo nella frazione Saline, e non si sia ravveduta

la più urgente e pressante necessità di istituirne un'altra in Montebello Ionico, tenuto presente che esso e la popolosa borgata di Fossato distano da Melito circa 20 chilometri di strade impervie e montane, mentre Saline ne dista soltanto quattro e in zona agevole e pianeggiante. (24443).

RISPOSTA. — Il funzionamento in Saline, frazione del comune di Montebello Ionico con 2.768 abitanti, di una sezione staccata di scuola media venne autorizzato, nel 1961, su richiesta dello stesso comune di Montebello.

Poiché nella circoscrizione di detto comune non funziona alcuna scuola media, si è reso necessario aggregare tale sezione staccata alla scuola media viciniore di Melito Porto Salvo.

Nessuna richiesta è invece sinora pervenuta da parte del comune di Montebello Ionico per l'istituzione di analoga sezione staccata nel capoluogo o nella frazione di Fossato.

Si deve tuttavia osservare che nel capoluogo già funziona una scuola di completamento dell'obbligo (scuola di avviamento), e che per quanto riguarda la frazione di Fossato l'istituzione di una seconda sezione staccata di scuola media, che non potrebbe non dipendere anch'essa dalla scuola di Melito, non appare opportuna proprio perché la frazione risulta assai lontana da tale comune, e con esso mal collegata.

Al fine di assicurare l'adempimento dell'obbligo scolastico a Fossato che risulta avere una popolazione di 2.830 abitanti, il provveditore agli studi di Reggio Calabria potrà, per altro, autorizzare il funzionamento, in tale località, di una succursale della scuola di avviamento del capoluogo, sempreché il comune di Montebello fornisca idonei locali e la succursale stessa possa essere frequentata da un congruo numero di alunni.

Il Ministro: GUI.

VIDALI, FRANCO RAFFAELE, BELTRAME, SULOTTO, MAGLIETTA E ADAMOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano prontamente intervenire al fine di ottenere da parte della direzione dei C.R.D.A. la revoca del licenziamento comunicato, senza alcuna obiettiva ragione, il giorno 28 marzo 1962 all'ingegnere Antonino Cuffaro.

L'ingegnere Cuffaro, dopo essere stato convocato in base ai dati rilevati presso l'università di Treste, è stato assunto, con lettera-contratto del 29 luglio 1961, in prova alle dipendenze dei C.R.D.A. ed assegnato, quale impiegato di seconda categoria, alla fabbrica macchine Sant'Andrea di Trieste. Superato positivamente il periodo di prova, con lettera-contratto del 3 gennaio 1962, la direzione dei C.R.D.A. gli notificava la conferma di assunzione a tempo indeterminato e gli assegnava la prima categoria con il relativo stipendio maggiorato di un'aggiunta personale. Veniva così sancito l'apprezzamento dell'azienda nei riguardi delle capacità professionali dell'ingegner Cuffaro, riconosciute in ripetute occasioni da parte dei suoi diretti superiori.

La lettera con la quale si notificava il licenziamento a partire dalla fine del mese fa riferimento esclusivamente all'articolo 29 del contratto nazionale di lavoro, che stabilisce l'obbligo di preavviso in caso di risoluzione del rapporto di lavoro. Il licenziamento appare tanto più ingiustificato, se si tiene conto dell'impellente necessità di tecnici qualificati da parte dell'azienda e della difficoltà di reperirli; d'altronde, l'ingegner Cuffaro, accettando l'offerta dei C.R.D.A., aveva rinunciato ad altre pervenutegli da importanti complessi industriali nazionali.

Data l'eccezionalità della procedura seguita nei confronti dell'ingegner Cuffaro, appare inevitabile il ricercarne la causa occulta nel fatto che egli è stato l'unico degli ingegneri del complesso che abbia partecipato agli scioperi effettuati nei mesi di gennaio e febbraio dagli impiegati dei C.R.D.A e che, per tale ragione, era stato oggetto di velate pressioni nell'azienda affinché desistesse dal partecipare agli scioperi.

La gravità del caso, avvenuto in una azienda a partecipazione statale, in violazione del diritto costituzionale di sciopero, appare ancora più enorme nel momento in cui il Governo ed il Presidente del Consiglio dei ministri hanno preso solenne impegno di fronte al Parlamento ed al paese di affrontare il problema della tutela delle libertà nelle fabbriche trattando in merito con le confederazioni sindacali. (22761).

RISPOSTA. — L'ingegnere Antonino Cuffaro è stato licenziato dai C.R.D.A. di Trieste non essendo le sue qualità professionali risultate corrispondenti alle esigenze di quella azienda.

L'ingegner Cuffaro è stato successivamente riutilizzato nell'ambito del gruppo I.R.I., e

precisamente presso lo stabilimento Sant'Eustacchio di Brescia dove sta espletando il prescritto periodo di prova.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se ritengano di potere intervenire a favore di oltre un centinaio di ufficiali marittimi e loro vedove ed orfani, che da molti anni attendono la decisione del comitato amministratore della cassa di previdenza marinara in merito alla loro richiesta di riscatto, a fini pensionistici, dei contributi assicurativi per il periodo 1918-1926. Da oltre un decennio questi marittimi, prevalentemente triestini, si sono adoperati per potere reintegrare le quote rimaste scoperte della riserva matematica in seguito ai parziali rimborsi ottenuti nel periodo in cui essi — precedentemente assicurati presso l'istituto pensioni per impiegati di Trieste — venivano inscritti all'istituto nazionale di previdenza.

A conferma della giustezza della rivendicazione degli interessati va tenuta in considerazione la recente legge 1° febbraio 1962, n. 35, che rende possibile per i lavoratori della Venezia Giulia il riscatto dei contributi per il periodo precedente al 1926, ai fini pensionistici, come pure da una circolare emanata dall'I.N.P.S. risulta che sono ammessi alla facoltà di riscatto anche gli iscritti ai fondi speciali sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'interessamento dei ministri affinché venga positivamente conclusa quanto prima possibile la pratica dei marittimi triestini in oggetto. (23385).

RISPOSTA. — La richiesta presentata da alcuni ufficiali della marina mercantile per essere ammessi a riscattare i periodi di navigazione effettuati dal 1918 al 1926, per i quali gli interessati ottennero a suo tempo la restituzione della riserva matematica dei contributi versati all'ex istituto pensioni per gli impiegati di Trieste, fu sottoposta alle decisioni del comitato amministratore nella riunione del 13 maggio 1954.

Dopo un lungo periodo di inattività dovuto alla ritardata ricostituzione, il comitato esaminò e decise, nella riunione del 5 febbraio 1957, l'accoglimento delle domande di riscatto del servizio prestato presso le cessate società di navigazione, contemplate nell'articolo 1 del regio decreto-legge 7 dicembre 1936, n. 2031, anteriormente alla data di iscrizione alla gestione speciale e senza obbligo di iscrizione al fondo speciale.

Lo stesso comitato non ritenne, invece, di potere accogliere le richieste del personale che, essendo stato regolarmente iscritto all'assicurazione presso l'istituto pensioni di Trieste, aveva successivamente risolto il rapporto assicurativo liquidando le prestazioni previste per tali casi dalla legge.

Con tale decisione fu data, in sostanza, anticipata applicazione alle norme, già allora in corso di emanazione, della legge del 1957, n. 975, le quali non accolsero le richieste degli iscritti il cui rapporto assicurativo era già estinto.

Circa la legge 1 febbraio 1962, n. 35, cui accenna l'interrogante, è da rilevare che essa ammette la possibilità di riscattare i periodi lavorativi effettuati prima che a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina fossero estesi gli istituti dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Si tratta, in sostanza, dei periodi lavorativi compiuti tra il 1° luglio 1920 ed il 1° marzo 1926, rimasti scoperti di assicurazione.

Le disposizioni di cui alla citata legge n. 35 non appaiono suscettibili di applicazione analogica per accogliere le richieste degli interessati, sia perché le funzioni della Cassa per la previdenza marinara furono estese ai territori annessi sin dal 3 novembre 1918, sia perché la prosecuzione dell'assicurazione presso l'istituto pensioni per gli impiegati di Trieste in tanto poteva essere considerata utile in quanto non si fosse verificata la risoluzione del relativo rapporto assicurativo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ŻAPPA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia venuto il momento di disporre un adeguato e sufficiente intervento per sistemare in modo definitivo lo stabile del convitto nazionale di Sondrio; detto intervento, secondo la risposta resa a sua precedente interrogazione, costituisce la base per risolvere sotto ogni aspetto la ripresa dell'istituto. (24310).

RISPOSTA. — Sono tuttora all'esame dei competenti organi ministeriali talune solu-

zioni riguardanti la sistemazione dello stabile in cui è allogato il convitto nazionale di Sondrio.

Nel frattempo, questo ministero, che non ha mai perduto di vista il problema della rinascita del predetto istituto, è intervenuto in favore della istituzione con la concessione di contributi.

Negli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62 ha, infatti, concesso, sui modesti fondi disponibili, due contributi straordinari per complessive lire 4.500.000 al fine di poter provvedere alle più urgenti spese di restauro dell'edificio.

Tenuto conto, inoltre, che il primo stralcio del piano della scuola (legge 26 gennaio 1962, n. 17, articolo 9) prevede uno stanziamento di lire 190 milioni da destinarsi alla ricostruzione e al riattamento degli edifici, sede degli istituti statali di educazione, è intendimento del ministero di assegnare al convitto nazionale di Sondrio un primo congruo contributo che consenta l'inizio dei lavori di rinnovamento, con riserva di concedere un ulteriore contributo sui fondi di cui alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, recante provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI